

VIII LEGISLATURA

LI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 ottobre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale pag. 1
Presidente pag. 1, 2, 3, 4
6, 7, 8, 9
10, 11, 12
Ass. Rosi pag. 2
Tomassoni pag. 2
De Sio pag. 3
Laffranco pag. 5
Vinti pag. 6
Spadoni Urbani pag. 7

Zaffini	pag. 7
Modena	pag. 8
Sebastiani	pag. 11

Oggetto n. 3

Richiesta della Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari di proroga del termine dei lavori - Art. 7 della legge regionale 29/07/2005, n. 23 pag. 13

Presidente	pag. 13, 17
De Sio	pag. 13
Girolamini	pag. 14, 16
Sebastiani	pag. 15
Lignani Marchesani	pag. 15

Oggetto n. 262

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 06/03/98, n. 9 (norme sulla istituzione e disciplina della agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - A.R.P.A.)

Presidente	pag. 17 pag. 17, 33
Bracco, relatore di maggioranza	pag. 17, 24
Lignani Marchesani, relatore di minoranza	pag. 19
Dottorini	pag. 22
Modena	pag. 24, 25
Vinti	pag. 25
Zaffini	pag. 27
Melasecche Germini	pag. 29
Tracchegiani	pag. 20
Ass. Bottini	pag. 31

VIII LEGISLATURA

LI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 ottobre 2007

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 263

**Scarto degli atti relativi alla consultazione elettorale
tenutasi il 16/04/2000 ai fini del rinnovo del Cons. Regionale
dell'Umbria per la VII Legislatura**

Presidente

Brega, relatore

pag. 34

pag. 34, 35

pag. 34

Oggetto n. 264

**Criticità della politica della G.R. In materia di tutela dei
soggetti non autosufficienti - adesione del Cons. Regionale
alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali
per il 26/10/2007 - iniziative da adottarsi da parte della
Giunta medesima**

Oggetto n. 266

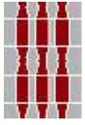
**Attivazione in tempi certi - da parte della G.R. - del fondo
integrativo regionale per la non autosufficienza**

Oggetto n. 265

Gestione dei finanziamenti previsti dal piano sociale nazionale e relative politiche di spesa e di controllo della Regione Umbria

pag. 35

Presidente	pag. 36, 37, 39, 53
Modena	pag. 36
Rossi	pag. 37
Lignani Marchesani	pag. 39, 52
Ass. Rosi	pag. 41
Sebastiani	pag. 44
Tracchegiani	pag. 45
Ronca	pag. 46
Ass. Stufara	pag. 48



VIII LEGISLATURA **LI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 9 ottobre. Se non vi sono osservazioni detto verbale si intende approvato.

OGGETTO N. 2

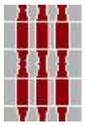
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Debbo altresì comunicare e giustificare l'assenza temporanea della Presidente Lorenzetti per intervenuti fatti che l'hanno costretta a non essere presente stamattina.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 66 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1037 - Perimetrazione del sistema territoriale di interesse naturalistico-ambientale (S.T.I.N.A.) Monte Peglia e Selva di Meana e ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 29/10/1999, n. 29 (Individuazione del sistema territoriale di interesse naturalistico-ambientale Monte Peglia e Selva di Meana), ed ulteriori modificazioni delle integrazioni. Su questo atto e sulla sua relativa richiesta di procedura d'urgenza il Consiglio è chiamato ad esprimersi.

Abbiamo bisogno di un minuto? Senza abbandonare l'aula, va bene. Prendiamo posto



colleghi, grazie. Rispetto alla procedura d'urgenza richiesta sull'atto 1037 ha chiesto di intervenire l'Assessore Rosi a nome della Giunta regionale.

ASSESSORE ROSI. Chiediamo il ritiro della procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Quindi viene ritirata la richiesta della procedura d'urgenza.

Passiamo all'atto successivo. Siamo sulle comunicazioni.

Comunico - ai sensi dell'Art. 103 - primo comma - del Regolamento interno che è stata presentata da parte di elettori del Consiglio regionale (abitanti del Comune di Polino) la petizione n. 1023, concernente: "Programma operativo annuale 2006 di edilizia residenziale pubblica adottato dalla Giunta regionale - Stanziamento di fondi a favore di anziani ultrasessantacinquenni per il recupero dell'alloggio di prima abitazione - Richiesta di estensione del beneficio ai soggetti residenti nel Comune di Polino".

E' una comunicazione dovuta al Consiglio regionale nel momento in cui viene presentata una petizione popolare.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

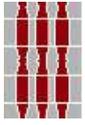
n. 143 dell'8/10/2007, concernente: "Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio di sviluppo industriale denominato "Flaminia Vetus", con sede in Massa Martana (PG). Designazione di un componente effettivo, con funzioni di Presidente e di un componente supplente di spettanza regionale".

n. 146 del 15/10/2007, concernente: "Proroga del Commissario Straordinario per la gestione dell'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza "Istituti Civili Riuniti Beneficenza di Spoleto".

n. 148 del 18/10/2007, concernente: "Designazione di un esperto di spettanza regionale in seno alla Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC, ai sensi dell'Art. 10, comma 1, del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90".

Con questo sono terminate le comunicazioni, quindi passiamo alla disamina dell'ordine del giorno come previsto... Sull'ordine dei lavori Consigliere Tomassoni, prego.

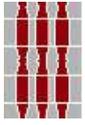
TOMASSONI. Sull'ordine dei lavori. A nome mio e dei colleghi Rossi, Dottorini, Carpinelli



e Vinti chiederei il rinvio della discussione riguardante l'oggetto numero 5 interventi volti ad ottenere garanzie definitive circa le intenzioni dell'Enel riguardo alle modalità di funzionamento della centrale termoelettrica di Ponte di Ferro in località Bastardo del Comune di Guado Cattaneo, nonché ad evitare una ulteriore compromissione della già gravosa situazione ambientale determinata dalla combustione di carbone presso la centrale medesima, in quanto la Seconda Commissione ha già fatto calendario per il giorno 5 per audizione su questa specifica materia con gli Assessori Bottini e Liviantoni e su questo voglio dire, c'è già stato un rinvio da parte della Commissione perchè precedentemente, appunto per impedimenti degli Assessori stessi non si è potuto provvedere all'audizione. Mi sembrerebbe quindi opportuno, ma anche corretto attendere questo tipo di discussione e soprattutto l'audizione per poi passare alla trattazione in Consiglio di questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Possiamo parlare uno a favore ed uno contro. Prego De Sio.

DE SIO. Presidente, credo che la comunicazione fatta dal Presidente Tomassoni sia diciamo abbastanza anomala rispetto anche ai lavori del Consiglio regionale, nel senso che noi abbiamo un ordine del giorno che viene costruito attraverso l'inserimento appunto di punto che sono oggetto anche di accordi nella riunione dei Capigruppo con l'ufficio di presidenza ed oltretutto siamo nel rispetto di quelle che sono le prerogative di ogni consigliere, dei gruppi politici nel predisporre alcuni atti. All'interno della Seconda Commissione, della quale faccio parte, è stata avanzata una proposta di approfondimento su un tema. Adesso io non credo che il fatto di fare una audizione con un Assessore su qualsiasi tema possa di per sé congelare un atto che è iscritto all'ordine del giorno e che in qualche modo è stato transitato per la discussione nell'aula. Quindi io credo che da una parte ci sia l'aspetto dell'approfondimento doveroso che i Commissari della Seconda Commissione hanno avanzato chiedendo appunto approfondimenti, un'audizione agli Assessori competenti, dall'altra ci sia la discussione, i diritti dell'aula che in qualche modo ha transitato questo atto per la discussione che non è tra l'altro una interpellanza o una interrogazione, è una mozione, cioè è la richiesta di espressione piena di quello che è il parere del Consiglio regionale. Quindi credo che da questo punto si creerebbe un pericoloso precedente perché a fronte di ogni mozione, di ogni argomento che possa avere una qualche importanza dal punto di vista anche di quelle che sono le posizioni da



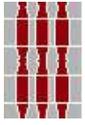
esprimere si possa ricorrere alla richiesta di approfondimento in Commissione, vanificando quello che è uno degli aspetti fondamentali dei diritti dei consiglieri, grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Altri? Allora io credo che, qui occorre, come tutti i consiglieri sanno e soprattutto i componenti della Commissione della Conferenza dei Capigruppo lavorare insieme per applicare questa fase di transizione che noi abbiamo del nuovo regolamento. Questo è uno degli aspetti previsti dalla nuova regolamentazione della discussione in aula con relativo ordine del giorno e ordine dei lavori.

La proposta che ha fatto il Presidente Tomassoni è una proposta che rientra nelle prerogative dell'Art. 59 del nostro regolamento, e quindi è... Però evitiamo questo tipo di colloquio, colleghi. L'Art. 58, scusate, l'inversione della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno può essere richiesta dalla Giunta o da un sesto dei consiglieri e deve essere approvato dal Consiglio a maggioranza dei presenti. Il Presidente Tomassoni ha fatto la sua richiesta a nome di cinque consiglieri che corrispondono ad un sesto dei consiglieri di questo Consiglio e quindi ai sensi dell'Art. 58 chiede di mettere in votazione la sua proposta.

Quando io parlavo di disponibilità da parte di tutti per lavorare... Dopo che ho parlato io Consigliere. Appunto per collaborare tutti a questa nuova fase transitoria di applicazione del regolamento io credo di poter anche interpretare le considerazioni che faceva il Consigliere De Sio chiosando la proposta del Presidente Tomassoni in questi termini. E' evidente che posporre questo oggetto nell'ordine del giorno... Scusate, ma qui io non riesco... Rispetto alla discussione in atto potrebbe portare all'infinito la discussione stessa quindi esautorare il Consiglio regionale da una delle sue funzioni principali. Credo che però, raccogliendo il senso della proposta del Presidente Tomassoni ed accogliendo anche il senso della osservazione, secondo me giusta, del Consigliere De Sio, il Consiglio regionale si potrà esprimere sulla proposta del Consigliere Tomassoni, ma dando da subito l'indicazione di una data in cui nell'ordine del giorno inserito sicuramente vi sarà l'oggetto che in questo momento, secondo la proposta del Consigliere Tomassoni, viene ad essere posposto applicando il regolamento e naturalmente interpretando con un minimo di buon senso e di collaborazione da parte di tutti la questione.

Cioè, per essere chiaro credo che si possa fare la proposta dicendo: dato che l'oggetto di cui si chiede lo spostamento era legato ad una seduta in cui vi era la discussione degli atti di sindacato ispettivo il Consiglio potrebbe determinare autonomamente già la nuova

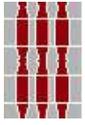


calendarizzazione di quest'atto assicurando quindi le osservazioni del Consigliere De Sio nella volontà del Consiglio stesso di discutere l'atto e quindi di poter incrociare le esigenze delle osservazioni fatte dai consiglieri.

Sono previsti interventi esclusivamente sul richiamo al regolamento, prego.

LAFFRANCO. Grazie Presidente. Io intendo richiamare la norma regolamentare che prevede, secondo il nuovo testo, la possibilità per i gruppi di opposizione di indicare un quarto degli argomenti. Questa mozione faceva parte del quarto degli argomenti indicati dall'opposizione concordati in sede di Conferenza dei Capigruppo. E' di tutta evidenza che laddove noi consentissimo, in questo caso parlo di opposizione, che si vanifichi in qualche misura la nostra indicazione, ciò porterebbe alla creazione di un precedente, precedente che noi non possiamo in alcun modo consentire. Lei comprenderà Presidente. Io non voglio dire come potrei che la richiesta di audizione è stata strumentale al fine di vanificare la discussione della mozione, non lo dico. Dico che è interessante fare l'audizione. Dico altresì che laddove c'è una norma regolamentare, per la verità ce ne sono due, non solo l'Art. 59 ma ce n'è anche un'altra che in questo momento non ricordo e che quindi non voglio citare per non commettere un errore, ma il richiamo all'Art. 59 è assolutamente fondamentale e credo che nei rapporti istituzionali che debbono essere improntati alla massima correttezza tra la maggioranza e l'opposizione, laddove alla minoranza sia consentito di indicare un quarto degli argomenti, e poi non è che quel quarto degli argomenti può essere cambiato dalla maggioranza, perché in quel caso sarebbe come vanificare totalmente i contenuti, l'essenza, la sostanza ma anche la forma del nuovo regolamento sul quale abbiamo tutti convenuto.

Allora, Presidente, io con tutto che apprezzo il suo intendimento di mediazione nell'indicare comunque una data, non posso tuttavia non solo dichiararmi d'accordo ma mi vedo costretto a richiamare la norma regolamentare che non può in alcun modo essere superata perché laddove ciò fosse questo significherebbe che in un prossimo futuro la maggioranza possa, ogni qualvolta lo ritenga, cambiare gli argomenti proposti dall'opposizione a proprio piacimento, posponendoli, invertendoli, allungandoli, con tutta la buona fede che io voglio lasciare alla proposta di Tomassoni, al suo intendimento, a quello che è, ma noi oggi questo non lo possiamo consentire purtroppo e quindi mi vedo costretto, e concludo, a richiamare la norma regolamentare e a chiedere che sia assolutamente rispettata quella indicazione che i gruppi di minoranza dettero, grazie.

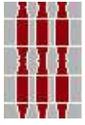


PRESIDENTE. Grazie, la parola al Consigliere Vinti, sempre sul richiamo del regolamento.

VINTI. Veramente non vorrei che andassimo a discutere di questioni di lana caprina e ammantarla di chissà quale rottura delle prerogative di chissà quale consigliere o gruppo. Insomma, io sto ai fatti. Io ho partecipato alla Conferenza dei Presidenti dove mi sembra di poter dire che a fronte della discussione come questa già fatta, chi era presente ha detto che il percorso sancito all'unanimità dai commissari della Seconda Commissione andava rispettato, per cui ci troviamo di fronte ad un punto che è chiaro che siamo in un passaggio di capire di che cosa stiamo parlando, però, collega De Sio, io capisco... C'entra assolutamente, invece, mi dispiace collega che la metti... Io capisco che lei ha votato per l'audizione del 5 novembre e vuole anticipare oggi la discussione che non può essere fatta dopo che il 5 novembre... Appunto per questo... Allora, o stiamo a perdere tempo o stiamo giocando in maniera strumentale. Siccome io credo che bisogna essere produttivi e non c'è nessun, le assicuro, visto che si fa la conferenza stampa, non c'è nessun problema politico da parte della maggioranza ad affrontare questa discussione, non c'è nessun problema politico, va bene? Però c'è un problema di percorso istituzionale che è dato dal fatto: 1) la discussione fatta in Conferenza dei Presidenti non è sufficiente dire "Voglio discutere questo". Si discute questo quando, e nella misura in cui alla proposta avvenuta il Consiglio regionale è in grado di discutere sapendo che c'è il vincolo del 25% degli argomenti avanzati anche dalla minoranza, ma c'è dentro un contesto di cui dovete parlare da soli? No. Allora è evidente che c'è un percorso che è politico e che è istituzionale da compiere. 2) E' del tutto evidente che per salvaguardare le prerogative della Seconda Commissione si fa l'audizione e la discussione. La discussione si fa perché è interesse della maggioranza e della parte politica che rappresento di fare questa discussione, non c'è il minimo dubbio, però ci sono dei percorsi che è conveniente a tutti, ma penso anche a chi avendo letto la mozione esprime quelle posizioni che ci sia il percorso istituzionale in Seconda Commissione.

Non credo che bisogna farne una questione, non è nessun precedente, anzi il precedente sarebbe che viene mutilato il percorso della Commissione, questo sì, questo sì, perché non avrebbe più senso quello che autonomamente nella sua piena legittimità ed all'unanimità ha già deciso la Seconda Commissione con l'audizione del 5 novembre.

Perciò, detto questo, credo che senza fare una questione che ce la possiamo riservare per altre circostanze, dobbiamo affrontare con serenità un passaggio che va ovviamente



discusso in Consiglio regionale dopodiché la Commissione ha fatto il suo percorso, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Io prima di dare la parola ai consiglieri che l'hanno richiesta, c'è prima la signora Spadoni Urbani e poi Zaffini, ricordo a tutti che in questa fase la possibilità di intervento è soltanto sul richiamo al regolamento. Prego Consigliera signora Urbani.

SPADONI URBANI. Presidente, questa audizione agli Assessori dalla Commissione è stata avanzata due mesi fa e gli Assessori non sono mai stati disponibili nel frattempo a venire in Commissione per relazionare su questo argomento. Quindi io ritengo che parlarne in questo momento sia estremamente importante. Il regolamento non ci può impedire di trattare un argomento che era importante nel momento in cui è stata avanzata la mozione, nel momento in cui la stessa Commissione chiese di avere la disponibilità degli Assessori per parlarne, disponibilità che gli Assessori non hanno trovato, e adesso, nel momento in cui si chiede di poterne parlare in aula, io ritengo che questa mozione debba essere discussa ed approfondita se vogliamo poi in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie la parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sì, Presidente siccome le cose da dire sono tante e io voglio essere didascalico proprio perché parliamo del regolamento cito alcune circostanze regolamentari.

Prima circostanza regolamentare: la mozione di cui stiamo parlando è stata provvista, cioè richiesta con procedura d'urgenza. L'Art. 98, comma 2, dice: "In caso di mozioni con richiesta di trattazione immediata sulla urgenza e sulla conseguente iscrizione all'ordine del giorno decide l'Ufficio di Presidenza di concerto con la Conferenza dei Presidenti ed i gruppi consiliari", cosa già avvenuta con l'iscrizione all'ordine del giorno. Quindi in Consiglio regionale non interviene su decisioni già prese in questo caso proprio a valere su questo articolo. Inoltre, Presidente, la lettura che lei ha fatto, secondo richiamo al regolamento, la lettura che lei ha fatto all'Art. 58 è zoppa, non so perché ma è zoppa. Ed io la completo, Presidente, perché poi ad adiuvandum la completo. L'Art. 58 nella parte finale del comma 2 dice testualmente: "Fatte salve le garanzie di cui al comma 1 dell'Art. 44". Le garanzie di cui al comma 1 dell'Art. 44 sono, Presidente, che un quarto degli argomenti inserito, come ha detto perfettamente il collega L'affranco, su indicazione dei



gruppi consiliari di opposizione, il Presidente comunica al Consiglio il programma e le attività peraltro decise, a valere sull'altro articolo, dalla Conferenza dei Capigruppo.

Quindi, Presidente, la richiesta del collega Tomassoni non è da porre a votazione perché è contro il regolamento.

Posso chiudere il richiamo al regolamento con una preoccupazione, che il regolamento sta diventando sempre di più carta straccia e questo non è possibile, non è matematicamente possibile, perché i lavori dell'aula sono regolati dal regolamento, non ci si può alzare la mattina, venire qui ed inventare che a causa di una richiesta, peraltro a mio avviso, io lo dico, il collega Laffranco non l'ha detto, io lo dico, strumentale perché presentata dopo la data di protocollo della mozione, se si voleva discutere del merito si veniva in aula a discutere senza richiamare in Commissione gli Assessori dopo la presentazione della mozione...

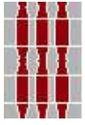
PRESIDENTE. Consigliere...

ZAFFINI. E' ovvio che si crea un precedente gravissimo perché io fin da adesso dico che in ogni mozione della maggioranza io presenterò una richiesta di audizione degli Assessori in Commissione. Non mi dica Presidente che posso farlo, perché lo so bene che posso farlo ma questo diventa il tempio dei mercanti invece che il Consiglio regionale dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Modena. Prego.

MODENA. Io vorrei ricordare un secondo, Presidente, perché ci siamo detti giovedì perché il cambio di impostazione ovviamente poi determina degli inevitabili problemi nella parte gestionale dell'aula. Anche per chiarezza nostra perché noi possiamo essere anche in una fase di gestione così sperimentale del regolamento però non possiamo andare ad un cambio continuo di quello che si dice, io questo lo dico a tutti.

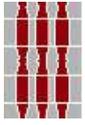
Allora, prima questione: la mozione Zaffini era inserita nel contesto del Consiglio regionale dedicato agli atti ispettivi. Intanto chiariamo questo perché se no i richiami non hanno una base logica consequenziale e questo era l'accordo che noi avevamo fatto in sede di Conferenza di Capigruppo individuando nella giornata odierna il Consiglio regionale dedicato ai cosiddetti atti ispettivi, cioè mozioni, interrogazioni e quant'altro. Nell'ultima



Conferenza dei Capigruppo non essendo presenti in molti ed essendoci questo problema unito al fatto che dovevamo indicare anche altri atti, si era detto, non so dove è finito il collega Tomassoni, non che avremmo spostato una mozione e basta, ma che avremmo spostato l'intero Consiglio, cioè si sarebbe fatto il Consiglio sugli atti ispettivi, c'era il collega Melasecche, lo ricorderà quanto me, non più oggi bensì il giorno 30 proprio per consentire ai colleghi che non c'erano da inserire eventualmente degli atti e di evitare di incartarci su questo argomento dove inevitabilmente noi ci andiamo ad incartare. Se invece la cosa diventa uno spostamento di un solo punto è ovvio che anche quel minimo di equilibrio che più o meno avevamo trovato per tenere conto di tutto quanto nei rapporti tra maggioranza e minoranza crolla, non c'è niente da fare. Ma il percorso storico è stato questo. Tenuto conto del fatto che ripeto, il quarto non c'entra niente era il Consiglio dedicato alle mozioni ed alle interrogazioni. Abbiamo anche discettato che le mozioni e le interrogazioni dovevano andare insieme per un buon quarto d'ora o mezzora, dopodiché si è deciso di spostarlo al 30 e di fare un Consiglio ordinario. Oggi era un Consiglio ordinario con un ordine del giorno riformulato da Consiglio ordinario. Questo era quello che dovevamo vedere oggi ed eventualmente dovevamo certificare, che non significa lo spostamento di una mozione dopo la discussione e le audizioni in Commissione perché è ovvio che su questo il precario equilibrio noi non lo troviamo.

Allora la mia opinione è che noi su questo ci dobbiamo muovere. Non c'è una volontà, noi questo lo riteniamo, crediamo che sia, che ne dica Vinti, un indirizzo politico preciso, noi ne prendiamo atto, abbiamo avviato la denuncia di questa cosa, la proseguiamo perché preso atto che di quegli argomenti di cui discute tutta l'Umbria noi non possiamo discutere, andremo a discuterci da qualche altra parte. Grazie.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo terminato anche le discettazioni sull'applicazione del regolamento, colleghi, ricordo a tutti due, anche sulla spinta, e la ringrazio, delle considerazioni che faceva adesso la Consigliera Modena, che ha ricostruito - diciamo così - la contestualizzazione della discussione dell'ultimo incontro con la Conferenza dei Presidenti. La questione riguarda adesso sostanzialmente l'indicazione della giornata in cui la Conferenza dei Presidenti aveva stabilito essere il Consiglio regionale dedicato agli atti di sindacato ispettivo in concomitanza con la possibilità di approfondimento delle questioni relative alla mozione cosiddetta Zaffini, perché ancora una volta, perlomeno per quanto mi riguarda dal punto di vista istituzionale di garanzia io sono affinché tutte le



questioni regolamentari vengano rispettate e garantite a tutti. Tanto è che il quarto degli argomenti richiesti dall'opposizione nella discussione delle sedute consiliari se voi avete visto l'inserimento degli argomenti all'ordine del giorno straordinari che sono stati comunicati contengono proprio questa proporzione e in più la Conferenza dei Presidenti prevista per giovedì prossimo sempre sull'indicazione della Conferenza dei Presidenti precedente avrebbe dovuto discutere della composizione della individuazione delle interrogazioni delle interpellanze presentate dalla opposizione e che andranno a completare la seduta dedicata agli atti di sindacato ispettivo che dovrebbe contenere, con il ragionamento che faceva la Consigliera Modena sia la mozione Zaffini sia la mozione Rossi ed altri sulla moratoria della pena di morte cosicché era questo l'intendimento iniziale con cui ragionavo io, tenendo conto delle osservazioni di De Sio, cosicché non c'è nessuna formalizzazione di dilazionamento di tempo, ma individuazione certa e sicura della discussione in Consiglio degli argomenti che concordemente la Conferenza dei Presidenti e l'Ufficio di Presidenza hanno individuato.

Quindi, per quanto mi riguarda, rifiuto l'interpretazione che nel Consiglio regionale non vi sia la possibilità di discutere degli atti presentati dall'opposizione in quanto io stesso ne sono il garante dell'applicazione sia degli Artt. 58 e 59. Il richiamo corretto del Consigliere Zaffini che faceva al quarto e prendeva a riferimento i due articoli è evidente che il quarto si contiene sempre negli oggetti all'ordine del giorno e sostanzialmente, al di là poi del misurino del farmacista, abbiamo sempre tenuto, da quando è in vigore con questo nuovo regolamento questo indirizzo, anzi ricordo a tutto il Consiglio che soprattutto nelle interrogazioni del question time che è uno dei momenti in cui vi sono le espressioni proprio delle opposizioni, il rapporto previsto è esattamente il contrario.

Credo che sia opportuno sospendere il Consiglio tre minuti, convocare l'Ufficio di Presidenza che valuta il modo in cui porre in votazione l'atto e poi prenderemo le deliberazioni conseguenti. Sospendiamo per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.35

La seduta riprende alle ore 11.45

PRESIDENTE. Prendiamo posto, Consiglieri. Riprendiamo i lavori. Possiamo riprendere i lavori facendo questa sintesi, signori Consiglieri, tenendo conto di tutte le osservazioni ed avendo fatto le verifiche con gli uffici e all'interno dell'Ufficio di Presidenza, a maggioranza



dell'Ufficio di Presidenza, la proposta ed il modo anche tecnico con cui usciamo da questa impasse è il seguente: primo aspetto per confermare la volontà di tutto il Consiglio di discutere degli atti all'ordine del giorno e dopo aver verificato le disponibilità degli Assessori e del Presidente della Seconda Commissione, l'audizione prevista sulla mozione Zaffini avverrà il giorno 29, quindi nel più breve tempo possibile rispetto alla composizione di un Consiglio regionale su atti di sindacato ispettivo che sarebbero dovuti avvenire oggi e che vengono spostati di sette giorni, martedì prossimo, come concordato, e lo ricordava il Consigliere Modena, nell'ultima Conferenza dei Presidenti. La composizione dell'ordine del giorno della giornata di oggi, che comprende atti proposti dall'opposizione sulla questione della non autosufficienza mantiene, e di gran lunga, il rapporto richiamato all'Art. 44 del quarto... *(Zaffini fuori microfono)*... io incrocio tutti i dati, Consigliere. *(Zaffini fuori microfono: "Non sceglie lei, Presidente, e in questo caso non sceglie l'aula...")*... Mi dispiace interloquire con lei in questo modo, ma le ricordo che non ho scelto io il quarto... *(Zaffini fuori microfono: "No, l'ha scelto lei, adesso pretende di mettere a votazione...")*... Per favore... Assolutamente no.

Si mantiene la proporzione anche di gran lunga e, di conseguenza, le esigenze dell'Art. 44 vengono rispettate sia oggi nell'ordine del giorno complessivo sia nella seduta prevista per il 30, per cui anche l'atto relativo alla mozione a firma Rossi va inteso che accompagna la mozione Zaffini nella seduta dedicata agli atti di sindacato ispettivo. *(Zaffini fuori microfono: "Questa è un'altra inesattezza, Presidente, l'audizione in Commissione non è stata chiesta in relazione all'adozione....")*... Prego, Consigliere Sebastiani.

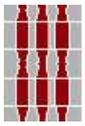
SEBASTIANI. Chiedo una sospensione di cinque minuti per una riunione della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. La prego, Consigliere Laffranco. C'è una richiesta di sospensione per far riunire una coalizione, credo sia una cortesia istituzionale accedere a questa richiesta, quindi cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 11.50.

La seduta riprende alle ore 12.10.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Riprendiamo i lavori. Dopo la



sospensione dei lavori, per cui, Colleghi, con le specifiche con cui abbiamo concluso la sintesi di questo dibattito, metto in votazione la proposta del Presidente della Seconda Commissione Tomassoni, con quelle chiose di attività di lavoro.

(De Sio fuori microfono: "La proposta del Presidente Tomassoni non esiste").

PRESIDENTE. Abbiamo discusso due ore.

(De Sio fuori microfono: "O la natura del Consiglio è cambiata e questo è un altro Consiglio, o non può essere richiesta del Presidente su un atto già...").

PRESIDENTE. C'è una richiesta supportata da cinque Consiglieri, chiosata con tutte le interpretazioni che sono state portate nel dibattito e che hanno fatto chiarezza su un fatto e cioè che la seduta di sindacato ispettivo sarà composta il giorno 30, martedì prossimo, con l'atto riferito alla mozione Zaffini e l'atto riferito alla mozione Rossi sulla moratoria, con degli ulteriori atti che la prossima Conferenza dei Presidenti dovrà individuare, di cui già ce ne sono già un paio proposti, cioè si tratta mettendo insieme ed incrociando una richiesta di cinque Consiglieri e la possibilità per il Consiglio, certo e sicuro, di discutere quegli atti già all'ordine del giorno, di posporli al giorno 30, e la discussione di oggi proseguirà con la trattazione dei punti all'ordine del giorno che comunque, al di là di tutto, terrà conto anche del rapporto previsto Art. 44. Su questo il Consiglio può esprimersi liberamente e sovraneamente rispetto a qualsiasi proposta e rispetto a qualsiasi modifica dell'ordine dei lavori, in quanto è questa una funzione precipua del Consiglio.

Chiamo il Consiglio ad esprimersi su questa proposta complessiva, spero di essere stato chiaro, ci sono poi gli atti che lo definiranno, votazione elettronica, per favore. Votiamo elettronicamente. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, andiamo avanti con l'ordine dei lavori, chiamando l'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3

RICHIESTA DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI DI PROROGA DEL TERMINE DEI LAVORI - ART. 7 DELLA LEGGE REGIONALE 29/07/2005, N. 23.

PRESIDENTE. Sulla richiesta originaria mi si obbliga a comunicare che vi è un emendamento della Presidente Girolamini in quanto la richiesta originaria prevedeva la proroga fino al termine della legislatura, ma dopo una discussione che c'è stata ed una verifica anche in Conferenza dei Presidenti ed in Ufficio di Presidenza, l'emendamento che definisce e chiarisce la richiesta di proroga di questa Commissione si intende riferito, la proroga, per due anni, fino ad un massimo di due anni, quindi l'emendamento per ulteriori due anni, quindi per un massimo di ulteriori due anni. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Credo alla luce anche dell'emendamento presentato, che quindi cambia un po' anche il significato di ciò che era stato discusso all'interno della Commissione, credo sia opportuno rinviare l'atto all'interno della Commissione in modo che lo si possa valutare al fine di arrivare poi ad un voto definito anche sulla base della integrazione emendativa fatta dalla Presidente, in modo che sia un dato condiviso, non essendo tra l'altro un dato politico, è semplicemente un dato che attiene all'organizzazione dei lavori e quindi credo che debba essere discusso in modo che i gruppi possano ognuno esprimere il proprio parere su come svolgere al meglio questo compito nell'ambito degli impegni che ci siamo presi per assolvere agli argomenti che sono appunto oggetto dell'attività della Commissione e del tempo che abbiamo di fronte per individuare quale sia quello più congruo per assolvere a questa funzione.

PRESIDENTE. Stiamo facendo le verifiche, anche su questo colleghi chiedo a tutti la collaborazione di discutere di argomenti non frequenti alle discussioni in Consiglio regionale. Non siamo in presenza di un atto amministrativo, siamo in presenza di una richiesta della Commissione che il Consiglio regionale, tenendo conto della chiarezza dell'emendamento, può discutere, modificare nel Consiglio regionale stesso o non discutere, nel senso che non lo affronta, rinvia l'atto, ma non in Commissione perché non c'è un atto formalizzato dalla Commissione. Ho fatto le verifiche.

Su questa proposta del Consigliere De Sio si può aprire un confronto a favore e contro. La



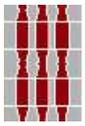
parola alla Presidente Girolamini.

GIROLAMINI. Rifacendo brevissimamente la storia, la Commissione all'unanimità dei presenti, e quindi c'era un gruppo politico che era assente in quella circostanza, ha fatto la proposta al Consiglio di andare ulteriormente avanti e l'emendamento che è stato proposto ha tenuto conto anche, ovviamente, della discussione che è stata fatta in sede dei Capigruppo, altrimenti non si capisce perché non si facciano anche le discussioni in quella sede. Ma la proposta nasce dal fatto che il Consiglio regionale ha approvato un programma di lavoro, questo programma di lavoro prevedeva il regolamento che abbiamo già approvato in aula, prevedeva la Commissione di garanzia che è già stata approvata in aula, prevedeva ulteriormente il Consiglio delle Autonomie Locali, il difensore civico, gli istituti di partecipazione, il centro di pari opportunità, questi come atti più semplici, se si vuol far passare il concetto.

Inoltre, sempre nel programma approvato dal Consiglio regionale c'era eventuali proposte di modifica, proprio questa dicitura, eventuali modifiche allo Statuto e la legge elettorale. Allora come è chiaro a tutti, noi alcune cose le abbiamo fatte, le prime due, le altre le stiamo portando a termine, come quello del difensore civico, per il quale è stata anche già fissata l'audizione, gli istituti di partecipazione è stato fissato il seminario, Consiglio delle Autonomie Locali che la Commissione deve andare ad approvare, mentre alcune cose bisogna ancora cominciare ad esaminarle come quelle della legge elettorale.

Allora in virtù di questo programma approvato dal Consiglio noi abbiamo fatto la proposta di prosecuzione dei lavori, fino ad un massimo di due anni, perché? Perché anche noi siamo interessati ad andare avanti velocemente a fare le cose che abbiamo in calendario, non è che abbiamo interesse a tenere in piedi una Commissione tanto per tenerla in piedi, ma ci siamo dati questo tempo che, peraltro, anche per gli argomenti che sono all'ordine del giorno, mi pare evidente che non potremmo arrivare alla fine della legislatura, dobbiamo finirli almeno in tempo utile, perché il Consiglio le possa approvare fino in fondo. Questo è il senso, per cui io ritengo, poi ci sarà anche il Vice Presidente e gli altri Consiglieri, di sostenere fino in fondo questa proposta perché mi sembra una proposta seria, di buon senso, assolutamente coerente con le cose che abbiamo detto inizialmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Sebastiani, prego.



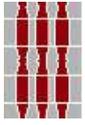
SEBASTIANI. Io confermo quello che ha detto la Presidente della Commissione, nel senso che non è un emendamento ad un atto, ma è solo la richiesta della Commissione e per essere onesto io devo dire che all'interno della Conferenza dei Capigruppo io personalmente avevo chiesto di sollecitare la sveltezza dei lavori ed avevo chiesto che non fosse messo il termine della fine della legislatura, ma al massimo entro la fine della legislatura proprio per sollecitare gli impegni della Commissione che sono legati anche a una situazione politica del momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, se non vi sono altre osservazioni, sentendo le dichiarazioni del Presidente e del Vice Presidente della Commissione, credo che sia superata... Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Io credo che in Conferenza dei Capigruppo siamo stati assolutamente chiari da questo punto di vista, anche perché c'è in atto un dibattito ampio su varie questioni e quindi credo che dovremmo dare un esempio sia come efficienza sia come economicità dei costi del Consiglio regionale.

Premesso questo, credo che sia di tutta evidenza il tempo dei due anni noi lo definiamo assolutamente incongruo, o almeno, parlo chiaramente a titolo personale, non voglio coinvolgere nessuno, credo però, ho sentito dal Presidente Girolamini oggi, una questione che almeno in parte cambia il succo della questione, una cosa è un termine di due anni ed una cosa è fino ad un massimo di due anni, sono due questioni differenti, ed apprezziamo questa differenza, tutto sommato, anche se non la riteniamo sufficiente. Anche perché una Commissione, chiamiamola "Statuto", in questa legislatura è cosa ben differente da quella della scorsa legislatura, quando di fatto si è messo mano a redigere una nuova Carta Costituzionale dell'Umbria, mi si passi il termine. Oggi, invece, noi andiamo a ragionare, le ha elencate prima la Presidente Girolamini, delle situazioni che possono essere in toto affrontate dalla Commissione consiliare permanente competente, ovvero la Prima Commissione consiliare, e questo è, non a caso alcuni degli argomenti che la Presidente Girolamini ha ricordato furono iscritti anche nella scorsa legislatura all'ordine del giorno della Prima Commissione consiliare, perché la Commissione Statuto non aveva tempo di occuparsene in quanto impegnati nella redazione della Carta.

Questo per dire che cosa? Che vorremmo per, credo una Commissione che è nata all'unanimità e che deve possibilmente continuare ad operare in quella direzione, una



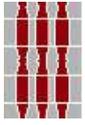
formale adesione da parte della Presidente della maggioranza sul fatto che se entro quei due anni, se entro quindi l'ottobre del 2009 questo programma non è stato conseguito, la Commissione si sciogla e vengano rimandati gli atti alla Commissione consiliare competente, perché altrimenti la "concessione" della Presidente di quest'oggi sarebbe aria fritta, e non solo, una Commissione speciale di fatto diventerebbe a tutti gli effetti una Commissione consiliare permanente, cosa che francamente con questi chiari di luna e con i "gatti Silvestro" che stanno fuori palazzo a parlare anche inopportuno di alcune questioni, sicuramente non è il caso.

Quindi chiederei per continuare la permanenza di una unanimità della Commissione che la Presidente Girolamini possa prendere questo formale impegno che se il programma da lei enunciato quest'oggi non fosse raggiunto allo scadere dei due anni, la Commissione andasse al suo scioglimento e rimettesse alla Commissione consiliare competente gli atti di sua pertinenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. C'è bisogno di una riflessione minima? O sull'ordine dei lavori o si chiede cinque minuti di verifica. La parola alla Presidente della Commissione Girolamini.

GIROLAMINI. Aspettavo a vedere se qualcun altro intervenisse, ma solo una battuta nel senso che forse sono stata sintetica ma ho cercato di cogliere proprio il senso delle proposte della discussione l'altra volta alla Conferenza dei Capigruppo, quindi ribadisco fino ad un massimo di due anni proprio perché noi vogliamo accelerare le cose che abbiamo assunto con impegno in Consiglio regionale, quindi è ovvio che se finiamo prima come speriamo perché poi l'efficienza dei lavori credo sia un interesse di tutti quanti, è ovvio che viene meno poi il motivo per cui la Commissione stessa rimane in piedi, dipenderà, finora abbiamo lavorato molto bene all'unanimità tutti i membri della Commissione in maniera abbastanza accelerata, cercheremo di accelerare ancora di più, dipenderà dalla volontà di tutti, e quindi questo poi... D'altronde gli atti verranno in Consiglio, sarà poi il Consiglio a dire: abbiamo esaurito il programma della Commissione stessa. L'emendamento era fino ad un massimo di due anni per consentire l'attuazione del programma.

PRESIDENTE. Con questa specificazione, quindi chiarificazione della proroga, se si



accoglie anche la definizione precisa dell'emendamento metterei ai voti la richiesta di proroga dei lavori della Commissione, per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'atto successivo, Colleghi.

OGGETTO N. 262

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 06/03/98, N. 9 (NORME SULLA ISTITUZIONE E DISCIPLINA DELLA AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - A.R.P.A.)

Relazione della Commissione Consiliare: I - Redigente

Relatore di maggioranza: Consr. Bracco - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani - Relazione orale

Tipo atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1224 del 16/07/2007

Atti numero: 964 e 964/BIS

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Fabrizio Bracco, prego, Consigliere.

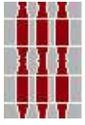
BRACCO, Relatore di maggioranza. Presidente, questo atto riguarda alcune modifiche che possono anche non essere secondarie, ma apportare alla Legge 9 del '98 che istituì appunto l'ARPA a seguito prima del referendum del '93 che sottraeva alla Sanità competenza in materie ambientali e poi della Legge del '94 che individuava lo strumento attraverso la legge nazionale ovviamente, lo strumento attraverso il quale quelle competenze dovevano essere esercitate. Dal '93 al '94 e poi dal '98 sono passati ormai più di dieci anni, dal '98 circa nove anni, in cui i temi di competenza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, cioè i temi appunto dell'inquinamento ambientale, del ciclo delle acque, dell'inquinamento acustico, della salvaguardia complessiva dell'ambiente hanno acquistato non solo nella vita sociale economica del Paese, del mondo e della nostra Regione, ma anche nella coscienza dei cittadini, hanno un peso molto maggiore



rispetto agli anni passati. I problemi sono rilevanti e non c'è bisogno che io li richiami all'attenzione di questo Consiglio, c'è sicuramente necessità di affrontare una riforma organica dell'Agenzia per renderla più adeguata ai compiti ed alle nuove competenze che l'Agenzia deve affrontare. Riforma organica, tra l'altro, per la quale l'Assessore Bottini in Commissione già si è pronunciato favorevolmente, ha già dichiarato di essere disponibile a mettersi al lavoro come Giunta. Nel frattempo, però c'è la necessità di introdurre alcune modifiche all'attuale assetto dell'ARPA e queste modifiche sono state introdotte con l'atto che noi discutiamo e riguardano sostanzialmente due punti: il primo punto è la modifica al Consiglio di indirizzo previsto dalla legge istitutiva dell'ARPA, Consiglio di indirizzo che aveva nella legge istitutiva dell'ARPA, quella del '98, una sua qualche vaghezza e sembrava essere soprattutto un organismo composto dai Consiglieri, dagli Assessori provinciali all'ambiente e da tre rappresentanti dell'ANCI, tre Sindaci, una funzione di avanzare proposte alla Giunta regionale. Adesso con il provvedimento questo Consiglio di indirizzo viene in qualche modo meglio precisato nella sua composizione, ma anche nelle sue competenze. Nella sua composizione si introduce nel Consiglio di indirizzo l'Assessore all'Ambiente con funzioni di Presidente del Consiglio di indirizzo stesso, l'Assessore competente in materia di Sanità, perché si ritiene che le questioni ambientali abbiano anche un'incidenza sugli stili di vita e le questioni che attengono la salute, ed in attesa di poter avviare una riforma sostanziale dell'ARPA, ma come segno di attenzione alla necessità che l'ARPA abbia una funzione sempre più terza, anche se nei suoi organismi, in questo Consiglio di indirizzo sono presenti solo rappresentanti istituzionali, si prevede la presenza di un rappresentante delle associazioni ambientaliste maggiormente presenti nel territorio regionale, designate di concerto con le associazioni ambientaliste presenti nel territorio.

Quindi la legge modifica la composizione, definisce anche meglio i compiti perché assegna al Consiglio di indirizzo una funzione anche di formulare indirizzi, obiettivi all'Agenzia e dall'altro lato di avanzare proposte e di verificare l'attuazione dei piani e dei programmi dell'Agenzia stessa, e di avanzare proposte alla Giunta regionale in rapporto all'attività che svolge, proposte, valutazioni sull'attività dell'Agenzia.

Al Consiglio di indirizzo poi si affida il compito di integrare l'attività dei vari Enti, associazioni ed organismi che si occupano di tutela ambientale e di convocare almeno una volta l'anno, con il concorso anche di Enti, associazioni sindacali, ambientaliste e organizzazioni di categoria, una conferenza sull'ambiente, una conferenza regionale



sull'ambiente che possa favorire l'attività dell'Agenzia stessa, cioè aiutare la Giunta nel predisporre i programmi e gli indirizzi da dare all'Agenzia. Quindi la prima modifica riguarda queste cose: competenze del Consiglio di indirizzo, composizione del Consiglio di indirizzo.

La seconda modifica riguarda la figura del direttore generale che viene di fatto istituito con questa modifica, che sarebbe il vecchio direttore dell'ARPA, che secondo la legge istitutiva del '98 veniva nominato dal Consiglio regionale, qui si prevede una uniformazione con tutta quella che è la normativa relativa agli direttori regionali delle agenzie regionali, la sua nomina viene messa in capo alla Giunta regionale previo però un avviso pubblico, quindi con una trasparenza delle procedure di nomina. Questa è la seconda modifica, ci sono altre modifiche che vengono introdotte, ma sono prevalentemente di carattere formale. Sostanzialmente le modifiche che questo disegno di legge introduce sono quelle relative appunto al Consiglio di indirizzo, composizione, competenze e funzioni e questa relativa al direttore generale, poi le altre sono di natura squisitamente formali.

Ci rendiamo conto che è un provvedimento di carattere limitato, che interviene a ritoccare alcuni aspetti che richiedevano necessità di una sorta di restyling, di riassetto anche in relazione alle nuove funzioni che dicevo dell'Agenzia, quello che noi ci attendiamo è però la riforma dell'Agenzia perché possa rafforzare quel carattere di strumento tecnico al servizio della comunità regionale in una materia così delicata com'è quella della tutela ambientale che è da tutti richiesta.

Quindi questo è il provvedimento che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* È vero che questo è un provvedimento limitato rispetto alla riforma dell'ARPA che è stata chiesta a gran voce non solo dai rappresentanti dell'opposizione in Commissione, ma anche da autorevoli membri della maggioranza. Una riforma che nasce non solo da necessità normative evidenti, che poi cercherò in qualche modo di esplicitare, ma anche e soprattutto dal fatto che la percezione di questo organismo da parte della comunità regionale è chiaramente negativo per quanto riguarda la sua autorevolezza, e soprattutto per quanto concerne la sua terzietà. Terzietà



che andrebbe garantita proprio per rendere trasparenti le sue determinazioni e, al tempo stesso, autorevoli e che invece con questo disegno di legge non solo non viene garantita, ma viene ulteriormente conculcata.

La Legge regionale del 6 marzo '98, n. 9, venne approvata in un contesto chiaro della nuova legislazione regionale. Alcuni colleghi erano già presenti in aula in quel periodo, era un periodo nel quale già si prefigurava una conformazione federale, da un lato, e presidenzialista, dall'altro, da parte dell'Ente Regione in quanto tale.

Non a caso, la maggior parte delle agenzie, degli Enti strumentali vedevano i loro Consigli di Amministrazione passare da nomine consiliari a nomine di Giunta e non a caso l'ARPA, proprio per quanto ricordato precedentemente in questa relazione di minoranza, rimase, invece, fuori da questo tipo di normativa, venne, cioè, garantita, anche se in maniera estremamente limitata, la presenza e la possibilità del Consiglio regionale di dire la propria, attraverso un meccanismo evidentemente farraginoso, sto parlando della nomina del Direttore generale, una proposta da parte della Giunta ed una sorta di notifica da parte del Consiglio regionale, qualche cosa che si estrinsecò in maniera anche un po' grottesca, bisogna ricordarlo, nell'ultima votazione, la scorsa legislatura, quando non apparve chiaro se i Consiglieri dovessero esprimersi con un sì o con un no o dovevano invece riscrivere il nome del direttore nominato dalla Giunta. Fatto sta che l'analisi fatta anche con altre Regioni d'Italia danno al Consiglio regionale ancora la potestà di poter incidere per quanto concerne la figura del Direttore generale e tutto questo proprio soprattutto per la volontà di terzietà che deve essere insita in questa Agenzia regionale per l'ambiente.

L'Umbria, invece, con la scelta di oggi cerca, dà alla Giunta la potestà piena di controllo dell'agenzia, e non solo il controllo attraverso la nomina del Direttore generale ma anche in tutto il suo impianto normativo, perché se non fossimo..., se la Commissione non avesse deliberato in sede redigente, sicuramente avremmo prodotto emendamenti per ridare al Consiglio la potestà di poter esprimere il Direttore, ma la cosa a mio modesto avviso più grave per quanto concerne questo disegno di legge è che la piena potestà della Giunta senza la possibilità di controllo del Consiglio non come organo di indirizzo ma appunto come organo di controllo della comunità regionale, quindi uscendo dalla logica presidenzialismo sì, presidenzialismo no, ma dando al Consiglio in questa sede la sua potestà di organo terzo rispetto appunto all'organo esecutivo giuntale, è dato proprio dalla creazione di un Consiglio di indirizzo che viene chiaramente completamente depotenziato e depauperato con l'ingresso non di uno ma di addirittura due membri della Giunta



regionale al suo interno.

Il collega Dottorini si dichiara soddisfatto dell'ingresso nel Consiglio di indirizzo dell'associazione ambientalista, a parte che non è molto chiaro come poi questa associazione venga individuata, ma voglio essere anche provocatorio in questa sede: perché allora non dare, se vogliamo dare appunto un livello di terzietà almeno abbozzato nell'indirizzo dell'agenzia la presidenza all'associazione ambientalista?

Qui andiamo addirittura a dare la presidenza del Comitato di indirizzo all'Assessore regionale all'ambiente che è la persona che poi deve ricevere questo indirizzo, cioè la Giunta che se la canta e se la suona da sola, con qualche cosa che se non fosse inaccettabile sarebbe addirittura comico.

Con queste premesse è di tutta evidenza che non ci può essere un avallo da parte del Centrodestra, di questa legge, di questa modifica normativa e concludendo le motivazioni prima la spogliazione del Consiglio come organo di controllo non con l'organo di indirizzo. La seconda perché l'organo di indirizzo viene di fatto vanificato completamente con la presidenza che va in capo a colui che deve recepire e ricevere gli indirizzi, un qualche cosa di assolutamente inaccettabile.

Se queste sono le premesse per una riforma futura dell'ARPA, riforma per la quale l'Assessore regionale ha espresso formale impegno in Commissione, certo le premesse non sono delle migliori. Quindi esprimeremo un convinto voto negativo dispiacendoci per il fatto non finalizzato ad una spaccatura in seno alla maggioranza, perché non era questo lo scopo, non è questo un atto su cui si può spaccare la maggioranza, noi lo sappiamo bene non è un atto politico di legislatura, ma proprio per questo si è persa l'occasione da parte di settori dell'opposizione che non erano d'accordo su questo tipo di riforma non dico per battere i pugni, ma per ridare una dignità deliberativa al Consiglio regionale dove si sarebbe potuto trovare un compromesso più alto su un tema tanto importante come quello dell'ambiente dove in futuro non ci devono esserci più né prese di posizione manichee, né crediamo occupazioni indebite da parte di alcune parti politiche. L'ambiente nella sua globalità e per globalità intendo la globalizzazione planetaria a cui nessuno può essere escluso, appartiene a tutti, tutti se ne devono fare carico, e non c'è distinzione ideologica perché la salute dei cittadini, la salute della comunità, la salute del pianeta, debba trovare i contributi da parte di tutte le parti politiche. Su questo il Centrodestra si impegnerà in futuro ma crediamo che votando no a questa legge, un modestissimo contributo cominciamo a darlo fin da oggi. Grazie.



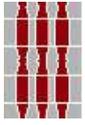
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quindi siamo nella chiarificazione che c'è stata in sede redigente. Per le dichiarazioni di voto il Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Parlando del provvedimento che ci apprestiamo a votare, ritengo di sgombrare subito il campo da un equivoco possibile, quello che abbiamo di fronte non è un atto di riforma organica, ma è un atto che ha come unica finalità quella di garantire all'Agenda regionale per la protezione ambientale una maggiore funzionalità nello svolgimento delle importanti funzioni che la legge istitutiva le assegna. Si tratta di ritocchi, di aggiustamenti, di modifiche normative che non hanno l'ambizione di affrontare la complessità dei problemi da tutti avvertita. D'altra parte noi sappiamo che quello sulle agenzie di protezione ambientale è un dibattito aperto in tutta Italia e che l'esigenza di una loro maggiore autonomia e terzietà rispetto agli esecutivi è avvertita ed è sostanzialmente disattesa ovunque. Abbiamo la piena consapevolezza che la forma costitutiva di questo ente strumentale, essendo di diretta emanazione della Giunta regionale, non può che lasciare adito a perplessità, dubbi e sospetti riguardo alla sua reale indipendenza e capacità di giudizio autonomo rispetto a problematiche che vedono molte volte coinvolta la stessa istituzione regionale. In più di una occasione la credibilità dell'ARPA e la sua attendibilità sono state e vengono messe tuttora in discussione, mentre i suoi compiti dovrebbero limitarsi ad offrire un supporto tecnico scientifico nella valutazione delle problematiche che affronta. Questa è una problematica aperta che necessita di essere approfondita ed analizzata per consentire all'agenzia di svolgere un ruolo *super partes* e di recuperare un'autorevolezza tecnico - scientifica che non sempre le viene riconosciuta senza lasciare margine a condizionamenti nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali.

Io credo che il lavoro fatto dalla Prima Commissione sia stato importante e necessario a puntualizzare alcuni aspetti che altrimenti avrebbero rischiato di essere interpretati come una forzatura da parte dell'esecutivo nei confronti di un organismo la cui autorevolezza ed indipendenza sono fondamentali.

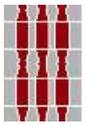
Le integrazioni apportate al testo presentato dalla Giunta, in particolare in relazione alla strutturazione del Consiglio di indirizzo, vedono per la prima volta riconosciuto il diritto della società civile e dell'associazionismo ambientale ad apportare il proprio contributo e la



propria sensibilità sia nella fase di indirizzo che di verifica. In particolare il Consiglio di indirizzo formulerà indirizzi ed obiettivi in ordine ai piani annuali di attività alla Giunta regionale e ne verificherà l'attuazione. Tra le nuove funzioni individuate c'è inoltre quella di convocare una apposita conferenza regionale con il contributo di enti, associazioni sindacali ambientaliste ed organizzazioni di categoria, per formulare proposte e programmi da sottoporre all'esecutivo regionale. La stessa composizione dell'organismo di indirizzo è stata ampliata prevedendo la presenza assieme all'Assessore regionale all'Ambiente e al rappresentante delle due Province e degli Enti Locali, dell'Assessore regionale alla Sanità. E' una novità molto positiva presente solo in due altre due Regioni italiane, Friuli Venezia Giulia e Calabria, un membro in rappresentanza delle associazioni ambientaliste che vengono chiamate così direttamente in seno al Comitato di indirizzo.

Non meno importante è l'altra novità che è il testo licenziato dalla Prima Commissione introduce nella nomina del direttore generale dell'Agenzia che avverrà previo avviso pubblico, ferma restando quindi la prerogativa della Giunta regionale di nominare il direttore generale con le modifiche apportate all'Art. 3, viene introdotto un criterio di maggiore trasparenza nella scelta del direttore, prevedendo che venga bandito un avviso pubblico al quale tutti i soggetti in possesso dei requisiti richiesti possano presentare domanda. Presidente la legge istitutiva dell'ARPA non è recente e c'è la necessità di intervenire complessivamente su una materia che assume una valenza sempre più strategica nell'operato della Regione degli Enti pubblici in generale, in particolare per la salvaguardia e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente in cui tutti viviamo.

A questo proposito riteniamo non secondario il fatto che l'Assessore Bottini abbia preso l'impegno in Commissione a riformare complessivamente l'Agenzia entro il prossimo anno anche perché in Italia e nelle Regioni resta aperto il dibattito sulla necessità o meno di rendere le agenzie maggiormente autonome dall'esecutivo. Abbiamo potuto raffrontare la proposta che oggi la Giunta ci sottopone e la Commissione ha modificato sensibilmente con le altre leggi italiane per constatare che l'Umbria non sta peggio delle altre Regioni, anzi con l'allargamento del Comitato d'indirizzo all'associazionismo ambientalista le funzioni allargate e modalità di selezione del direttore più trasparenti, possiamo affermare che la nostra Regione si dota di una legge decorosa. Certo, non è una riforma organica, come Verdi e Civici crediamo che l'ARPA debba vedersi riconosciuta un'autonomia gestionale ed operativa, l'unica che può veramente garantire la terzietà dell'Agenzia e la possibilità di svolgere il proprio ruolo tecnico - scientifico senza essere percepita come



pesantemente condizionata dal potere politico.

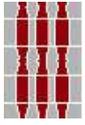
In questa sfida l'Agenzia gioca la sua credibilità, quando questa prerogativa fosse oscurata o non chiaramente rappresentata, ciò significherebbe una debolezza per l'operato dell'Agenzia stessa, limitandone l'autorevolezza e la funzionalità nello svolgimento dei compiti assegnati. Per questo, in attesa di poter discutere sulla riforma complessiva dell'agenzia, i Verdi e Civici voteranno questo provvedimento consapevoli che le modifiche apportate dalla Commissione sostenute dai Verdi e Civici vanno nella direzione giusta, che dovrà essere ulteriormente perseguita nel più ampio progetto di riforma, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiedo un livello di attenzione maggiore per evitare anche di disturbare chi parla. Invito tutti gli iscritti a parlare a tenere conto di questo fatto che in sede redigente appunto, pur non essendo stato comunicato in tempo utile, i tempi sono molto più ristretti ed è prevista soltanto la dichiarazione di voto e la votazione finale sull'atto. La parola alla Consigliera signora Modena, prego.

MODENA. Io vorrei aggiungere solo un paio di questioni a quanto già espresso dal relatore di minoranza, utilizzando la dichiarazione di voto e perché rimanga agli atti una valutazione politica di questa legge, che è non come afferma il collega Dottorini una sorta di anticipo di riforma e di adeguamento, ma una specie, secondo noi, di pannicello caldo a fronte della sostanziale incapacità di questa maggioranza e quindi della Giunta regionale di gestire tutta la partita che va sotto il titolo Ambiente. La nascita di comitati, la presenza di non gestibili associazioni ambientaliste...

PRESIDENTE. Non si può alternativamente richiedere attenzione ai lavori del Consiglio, richiamarne la sua centralità e poi avere un comportamento in aula che è esattamente la contraddizione di queste dichiarazioni. Invito tutti coloro che non fossero interessati al dibattito eventualmente ad allontanarsi dall'aula, così da non arrecare disturbo a chi interviene. Prego, Consigliera.

MODENA. Dicevo, in buona sostanza è un tipo di risposta secondo noi anche non adeguata a quella che è una crisi con tutto quello che è il settore che va sotto il titolo Ambiente in questa Regione, cioè cosa fa questa maggioranza? A fronte di una non

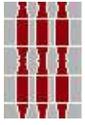


sostanziale non credibilità nei confronti della società ed ovviamente dei vari comitati che stanno venendo fuori come funghi, fa un'operazione meramente di struttura, individuando il direttore dell'ARPA attraverso un bando pubblico come se questo potesse garantire a un'Agenzia che è sostanzialmente un braccio operativo della Giunta regionale, una sorta di terzietà che non ha e né può avere, secondo noi, più inserisce rappresentanti delle associazioni ambientaliste in questo famoso Comitato direttivo, che è un metodo vecchio come, passatemi il termine, il cucco, per cercare in buona sostanza di normalizzare uno dei soggetti che evidentemente in questa fase tendono invece a protestare e ad uscire dagli schemi, visto che sono molti e sono fuori dagli schemi che cosa si decide? Si decide di farli entrare negli schemi inventando, inserendoli in questi organismi che dovrebbero in qualche modo avere un ruolo ed un peso all'interno dell'ARPA.

Quindi noi siamo convinti che con questo atto non si faccia nessun anticipo di riforma, si faccia un'operazione anche un po' datata, anche come proprio impostazione metodologica nel settore che è ambientale, non porterà i frutti perché io non credo che dando un paio di posti alle associazioni ambientaliste si risolvano i problemi che esistono in questo tipo di settore, e soprattutto è l'ennesima riprova, visto e considerato che l'ARPA la si mette nel circuito delle agenzie nazionali e quindi non toccate dalla riforma endoregionale che tutte le volte che questa maggioranza deve mettere in qualche modo mano alle riforme che riguardano gli Enti, regolarmente non riesce poi a farlo in modo compiuto ma solo per finalità esclusivamente strumentali ed è per questo che noi convintamente votiamo contro a questa leggina.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. La parola al Consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Una dichiarazione di voto che, contrariamente alla Consigliera Modena, noi voteremo a favore non convintamente. Non convintamente ed abbiamo già espresso in Commissione che forse questa è un'occasione persa. E' una occasione persa perché occorre intervenire in maniera più profonda rispetto all'ARPA, alla sua evoluzione, al passaggio politico - storico che noi stiamo attraversando. Per brevità, se Al Gore gli viene assegnato il Premio Nobel per la Pace, per la sua battaglia, non perché bombardava Belgrado, ma per la sua battaglia sui cambiamenti del clima, è evidente che c'è una nuova consapevolezza sui limiti dello sviluppo e la crisi ambientale che questo modello economico e sociale a livello planetario sta producendo, e che dai cambiamenti climatici



alle sofferenze ormai così palpabili all'ordine del giorno dell'opinione pubblica, noi avvertiamo che l'ambiente in quanto tale ha assunto dentro questo modello di sviluppo. Noi siamo contrari a questa idea che l'ambiente non è né di destra o di sinistra, hai voglia se lo è, e le soluzioni con la quale si affronta sono o di destra o di sinistra e di che tinta e di come è posto l'ambiente dentro un modello di sviluppo, di come è trattato, di come è utilizzato, di come è salvaguardato, valorizzato e potenziato, che ci evocano un'idea del ruolo dell'uomo e della produzione e del suo rapporto con l'ambiente, perciò siamo dentro una questione grande, più grande di noi, è evidente, ma l'affrontiamo per quello che ci compete.

La nostra Regione è sottoposta ad una torsione anche dell'utilizzo dell'ambiente e siamo dentro un passaggio, un crinale in cui noi dobbiamo scegliere e decidere il nostro atteggiamento che è politico ma che è anche un insieme di atti, e come noi trattiamo l'ambiente e di come noi ragioniamo sui beni comuni, del rapporto territorio - produzione, del rapporto energia - ambiente, del rapporto gestione smaltimento dei rifiuti e ambiente, del lavoro, della qualità del lavoro e dell'ambiente, questioni grandi e complesse e noi avvertiamo che anche la gestione del buongoverno e della salvaguardia dell'ambiente che ha caratterizzato tutto sommato, anche con punti critici, la nostra Regione non è più sufficiente per affrontare compiutamente un passaggio di questo tipo, e per questo occorre anche una profonda significativa riforma dell'Agenzia regionale per l'ambiente, che questa riforma non coglie, è del tutto evidente. Alcuni passaggi, forse alcune necessità, l'abbiamo già detto in Commissione, questa verticalizzazione che centralizza sulla Giunta regionale sia il controllo del Comitato d'indirizzo e sia la nomina del direttore non la vediamo necessaria, non sarà determinante, ma non è necessaria e sicuramente è al di sotto della bisogna dell'ARPA.

Noi pensiamo che i conflitti che esistono oggi sull'ambiente e lo ripetiamo che hanno visto crescere sul territorio una consapevolezza, una politicizzazione, una conoscenza tecnica che ormai su vari fronti di crisi si confronta alla pari con i tecnici dell'ARPA, pone il decisore politico di fronte alla chiarezza della terzietà dell'ARPA, e questo è un problema che non affronta, anzi, che per molti versi aggrava questa decisione. E l'aggrava anche il fatto che in un passaggio di transizione si poteva prevedere una sorta di organismo di verifica e controllo consultivo autonomo ma dentro l'ARPA, questo sì formato dalle associazioni ambientaliste. Questa commistione, questa cooptazione delle associazioni ambientaliste dentro il Comitato d'indirizzo, la vedo come una sorta di concertazione al più



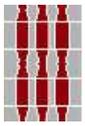
basso livello e non salvaguarda l'autonomia di chi invece per vocazione è chiamato a difendere, potenziare e valorizzare le questioni ambientali.

Detto questo, io credo che oggi sia un'occasione persa, sosteniamo, però, voteremo a favore di queste piccole modifiche, ma ovviamente una riforma, una discussione sullo stato dell'ambiente dell'Umbria e come questo Consiglio regionale voglia affrontarlo è tutta da fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Andiamo avanti sempre per dichiarazione di voto il Consigliere Zaffini, prego Consigliere.

ZAFFINI. In realtà noi voteremo contro e lo faremo, Presidente, altrettanto convintamente per gli stessi motivi per cui il collega Vinti ha detto che voterà a favore non convintamente, e qui in sostanza c'è un po' tutta una differenza che ci contraddistingue. Io non credo che questa sia una leggina, come citava poco fa la collega Modena, credo in realtà che sia una legge molto importante, assolutamente illustrativa di quello che è lo stato delle cose in materia di tutela dell'ambiente nella nostra Regione. Tutto quello che ha detto Stefano Vinti è assolutamente da condividere, qui c'è un importante passo indietro rispetto alla già maldestra terzietà di questa che non è un'agenzia regionale propriamente detta, e non è neanche un braccio operativo, o non dovrebbe essere neanche un braccio operativo dell'Assessorato. E' del tutto evidente, basta leggere il testo, oggi questa Agenzia diventa un braccio operativo dell'Assessorato, diventa un direttore generale in più dei tanti direttori generali, 7 - 8, non neanche quanti sono, che c'ha la Regione e questa cosa, peraltro, nel momento in cui l'Assessore in Commissione dice: però non vi preoccupate perché noi fra un anno al massimo presenteremo una proposta di modifica generale complessiva dell'ARPA è ancora più grave, vorrei dire, perché? Perché dove sta l'urgenza allora di adottare queste misure? Qual è il motivo che sottende in realtà ad adottare queste misure? Se c'è un motivo e se c'è un'urgenza ce lo dicano, cioè se una maggioranza si ripromette di mettere mano tra un anno, massimo tra un anno come è stato detto, ad una riforma generale complessiva dell'ARPA, perché oggi ci presenta modifiche assolutamente importanti sulla struttura e sull'assetto dell'Agenzia che incidono pesantemente sulla terzietà dell'Agenzia? Non so perché.

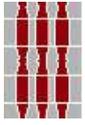
Tra l'altro, a tutto questo si accoppia un andamento dei lavori di Commissione, come dire, ridicolo, risibile, perché noi siamo partiti con i lavori in Commissione che c'era la



contrarietà, neanche troppo malcelata, dei colleghi di Rifondazione e del Presidente Dottorini. Ora, i primi mantengono una parvenza di coerenza nel momento in cui Vinti dice: vorrei votare contro, ma non posso. Il vorrei ma non posso solito, come dire consueto, capisco i vincoli di maggioranza, però qui è materia piuttosto grave e pesante, l'ARPA, amico Vinti, incide sul Rio Fergia per esempio, incide su Pietra Melina, incide sull'ampliamento di Belladanza, collega Dottorini, su Torre Grossa, sulla vicenda dei rifiuti ternani per cui ieri oltre 700, 800 cittadini hanno sfilato per le strade di Terni... 200, va bene. L'ARPA incide su tutta questa materia dove voi sguinzagliate i vostri attivisti con le bandiere rosse, la falce e il martello, ed andate a dire, i no global: ah, non se ne può più! I padroni che affamano ed assetano le popolazioni inermi di questa regione! Qui come ce la organizziamo questa partita?

L'ARPA, alla quale voi oggi date l'ultimo colpo rispetto ad una sua ormai persa verginità, da tempo persa verginità, tanto che somiglia più ad una "vecchia bagascia" che ad un'agenzia regionale, è quella che voi dite, per esempio, sulla vicenda rio Fergia non è stata chiara. Allora non era chiara prima che aveva un minimo di almeno salvare la faccia oggi che il direttore generale se lo nomina la Giunta neanche con una delibera..., se lo nomina la Lorenzetti, senza neanche una delibera di Giunta, se lo nomina, punto. È sparito anche dal primo testo con apposita delibera di Giunta, quindi se lo nominerà con un decreto, però farà una evidenza pubblica, non posso usare il termine che mi viene..., il Consiglio di indirizzo che viene farcito di controllati per cui l'ARPA che è controllore subisce gli indirizzi di un Consiglio di indirizzo pieno di controllati, con una moltiplicazione dell'annoso problema di controllore e controllato. Ma su tutto, scusatemi, Colleghi, c'è una ciliegina, una bellissima ciliegina sulla torta: c'è la doppia relazione di maggioranza del Presidente Dottorini, che non basta la relazione di maggioranza fatta dal collega Bracco, ci aggiunge la sua, da buon Verde, di quelli proprio Verdi andreottianamente non maturi perché quando maturano diventano rossi, oggi maturato, e ci spara la sua relazione di maggioranza dove dice: avevamo pensato che facesse schifo questo testo, come in realtà fa, però siccome ci hanno dato la presenza di un ambientalista nel Consiglio di indirizzo allora non fa più schifo, e diventa la migliore possibile delle riforme dell'ARPA. Ho finito, Presidente.

Questo è il teatrino di questo che sta accadendo sull'ARPA stamattina. Ribadisco che stiamo parlando di un'agenzia di tutela ambientale a tutela dei cittadini e non a tutela della politica e dei politicanti; quello che oggi state facendo è, qualora ci fosse bisogno di



ulteriori conferme, l'ennesimo ritorno alla blindatura della politica sulle scelte della società e dell'economia regionale che staremo a vedere quello che potrà accadere rimane salva...
(*Presidente: "Consigliere Zaffini, sono 8 minuti"*)... Ho finito, Presidente. Hanno parlato tutti fuori tempo. Rimane salva ovviamente la possibilità per i cittadini almeno di difendersi in legittima difesa, quello non riuscirete ad impedirlo e staremo a vedere quello che accadrà prossimamente.

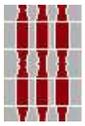
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI. Non userò i termini e il tono del Consigliere Zaffini, che condivido pienamente, perché sul tema dell'ARPA credo che questa maggioranza avrebbe potuto produrre qualcosa di meglio, qualcosa di più convinto e mi meraviglio in qualche modo sia di quello che ha detto l'amico Vinti, perché di fronte a certe affermazioni le conseguenze del suo voto avrebbero dovuto essere ben diverse, perché io mi auguro che voterà contro dopo quello che ha detto.

Quanto al Consigliere Dottorini, io vorrei che lui vada a verificare sui territori dell'intera Umbria come funziona l'ARPA,... (*Dottorini fuori microfono*)... Ti ringrazio. Si sente un accento del nordico dell'Umbria e devo dire ho dei grossi dubbi che tu venga a Terni con una certa frequenza e ricorrenza, tant'è che uno dei tanti temi in Umbria dove non funzionano le cose è proprio quello dell'ARPA, è proprio quello del controllo dell'ambiente. Porto alcuni esempi: lo sa, Dottorini, che in barba ad una legge regionale che prevede in capo all'ARPA il controllo dell'area in provincia di Terni, contra legem, lo fa la Provincia, in una confusione di ruoli totale? Forse non era il caso di metterci una pezza, di cambiare, di avere il coraggio di far rispettare una legge regionale? No, l'ARPA non ha il coraggio neanche di far valere una legge regionale che gli attribuisce questi compiti, è ridicolo!

Ma c'è di più: spesso, e lo dico con cognizione di causa, troppo spesso non agisce in autonomia l'ARPA, ma su sollecitazione sistematica dei cittadini, quindi una volta, due volte, tre volte, quattro volte, cinque volte, e allora, obiettivamente, ci si chiede: un'agenzia di questo genere è autonoma? Io ho dei grossi dubbi e quindi questo provvedimento di legge non va assolutamente nel senso di quella terzietà, di cui parlava Vinti, di cui parlavano gli interventi precedenti, di cui c'è assolutamente bisogno.



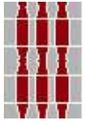
L'ARPA, prima di agire oggi, pensa: chi danneggio? Nei confronti di quale potere vado a dar fastidio? Dico a Dottorini altri dettagli, se non li sa: solo le Acciaierie di Terni hanno circa 100 camini, afferma l'ARPA, i controlli che fa l'ARPA sono 3 o 4 l'anno, il che vuol dire che uno stesso camino viene controllato dall'ARPA trenta anni dopo; se questo è un ente che va a controllare effettivamente le emissioni e problemi, c'è solo da sorridere. Quindi un provvedimento di questo genere non solo non è risolutivo, ma addirittura qualcuno parlava di panni caldi, è quasi una barzelletta in effetti, perché non cambia nulla, non dà più potere, sottopone ulteriormente i tecnici dell'ARPA al potere della politica, alle logiche della politica, con tutto quello che ne consegue. Quindi su questo credo che chi è autenticamente sensibile ai temi dell'ambiente non può dividerlo. Se, diversamente, si è in una catena di trasmissione del potere per cui indubbiamente si fa parte della maggioranza, nella quale occorre dire sì, allora comprendo altre scelte.

Siamo assolutamente contrari, l'ARPA deve essere più libera, deve avere capacità personale, deve poter svolgere pienamente il suo ruolo, cosa che oggi o non vuole o non riesce a fare, e quindi siamo assolutamente contrari a questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Adesso il Consigliere Tracchegiani. Prego.

TRACCHEGIANI. Noi esprimiamo il voto contrario per questo atto perché in quest'atto vediamo proprio la presenza di un controllo da parte della Giunta, che non si addice ad un ente quale l'ARPA, che deve essere un ente di controllo, di quello che è il degrado ambientale che nella nostra Umbria si sta sempre più manifestando. Neppure la presenza all'interno del comitato che si va a creare di associazioni ambientaliste ci pone al riparo da quelli che sono i rischi di un cattivo controllo. Noi abbiamo visto queste associazioni ambientaliste in altre consulte, non partecipano quasi mai, e questa è un'osservazione che noi abbiamo fatto a più riprese, e non partecipano nemmeno alla vita ambientale della nostra regione, dove c'è un danno, dove c'è un inquinamento non vediamo mai una presa di posizione seria. Abbiamo sollevato la questione anche, per esempio, questa estate quando c'era la sofferenza del fiume Topino, ma purtroppo le cause di questa sofferenza andavano a ledere interessi superiori.

Quindi noi pensiamo che, piuttosto che fare demagogia, piuttosto che cercare di andare sempre nelle posizioni del no, le associazioni ambientaliste farebbero bene a vedere nello sviluppo sostenibile la possibilità per questa nostra regione. Prima il Consigliere Vinti



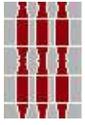
diceva che è di sinistra l'ambientalismo, non credo proprio, è proprio dalle soluzioni, dalle ricette della destra che noi possiamo risolvere i problemi. L'abbiamo dimostrato a più riprese, sappiamo, e lo stiamo facendo... (*Vinti fuori microfono*)... e lo stanno dicendo anche i premi Nobel, Cruzen ha detto: mentre ci sono delle lobby economiche internazionali che stanno battendosi per il petrolio e per il gas, c'è una posizione netta per la cattura della CO₂ che nessuno vuole perché probabilmente il carbone dà fastidio, perché probabilmente risparmiare per la nostra nazione tante risorse, tanti milioni, miliardi di euro è sicuramente negativo, perché in questa nazione noi dobbiamo dare ragione alle lobby economiche, e quella battaglia che si sta facendo tra Scaroni e Conti ne è una testimonianza importante.

Quindi è necessario assolutamente valutare la possibilità di intervenire presto e lo faremo con i colleghi della CDL, faremo un ragionamento serio su quella che deve essere la possibilità di una riforma di questo ente seria, non un controllo su tutto l'operato della Giunta, senza un'azione di controllo terza che oggi è indispensabile e necessaria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Per dichiarazione di voto l'Assessore Bottini, prego.

BOTTINI. L'occasione di questo disegno di legge certo è ghiotta per fare anche un ragionamento più largo, come qualcuno ha cercato di fare, sulle tematiche ambientali, ma io parto dal fatto che le politiche ambientali in Umbria, i grandi parametri di riferimento che caratterizzano uno sviluppo sostenibile collocano l'Umbria al secondo posto in Italia, e credo che questo sia un dato dal quale partire, perché altrimenti tirare al ribasso credo non sia conveniente per nessuno, al di là della posizione che occupa sui banchi di questo Consiglio. Secondo posto in Italia, segno di una storia, evidentemente di un'attenzione verso il territorio che ne fa anche punto da valore ed anche di competitività della nostra regione e che non dobbiamo smarrire, essendo questo un valore ereditato da non disperdere, da non pregiudicare e, anzi, da utilizzare al meglio. E' da qui che bisogna partire ed affrontare tutti gli aspetti oggi concreti che seguono anche un'evoluzione culturale dei cittadini, una preparazione dei cittadini rispetto a tanti argomenti che oggi li vedono toccare da vicino, e che fino a ieri venivano affrontati con un approccio ben diverso.

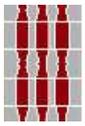
Oggi le tematiche ambientali sono il quotidiano, attraversano tutte le politiche in termini



generali e credo che in ogni regione, anche in Umbria, debbano sempre più trovare pregnanza, risorse, perché credo che, come ci siamo detti altre volte, non tutto si misura a livello di PIL, ma la qualità della vita è anche qualità dell'ambiente, di quello che ci circonda, qualità rispetto a tante scelte che si fanno. In relazione a questo ci sono gli strumenti, ARPA è uno di questi, da quando è stata istituita, dieci anni fa praticamente, è passata molta acqua sotto i ponti, oggi c'è un'attesa differente, una cultura differente, un approccio politico differente rispetto alle tematiche che tratta ARPA. Ma come, lo dicevo per la Regione prima rispetto a una graduatoria nazionale, l'ARPA Umbria non è né terza, né quarta, né quinta, né fanalino di coda rispetto alle altre ARPA nazionali, anzi, è un'ARPA che spesso si distingue in termini positivi, senza per questo non mostrare alcune carenze per essere al passo con i tempi, rispetto all'evoluzione, alle attese dei cittadini e alla credibilità dei ruoli che oggi le agenzie esercitano.

Oggi ARPA ha un'autonomia contabile, ha un'autonomia tecnica, è evidente che si ragiona ed è sul tavolo anche di un'autonomia ulteriore, di una terzietà, come si dice, rispetto alla istituzione, ma è argomento di ragionamento in Umbria come in altre regioni, e per battere questa strada, però, per non fare come al solito polveroni, serve una modifica della norma nazionale, di quella che ha istituito le ARPA, perché questo dibattito è aperto a livello nazionale, e credo che lo seguiremo passo passo, nell'ottica di una riforma più generale della nostra agenzia, come ricordava anche la relazione del Consigliere Dottorini, che cercheremo non di anticipare perché non è sicuramente possibile rispetto all'evoluzione normativa nazionale, ma di essere nella griglia delle regioni di testa per dare ai cittadini, agli umbri uno strumento di riferimento, un'agenzia che possa sulle tematiche ambientali essere soggetto credibile di riferimento per tutto quello che sono le questioni che oggi sono in discussione nella nostra regione.

Quindi questo è l'orientamento, ma in attesa di questo, questo disegno di legge fondamentale dà ruolo - e c'è stata una discussione su questo in Commissione - anche ad associazioni ambientaliste rendendole partecipi nel Comitato di indirizzo rispetto al piano annuale di ARPA, ed anche qui cambiando un po' la triangolazione del ruolo del Consiglio di indirizzo, perché sarà l'Assessore a riferire alla Giunta, il Consiglio di indirizzo si esprimerà d'ora in avanti rispetto al piano annuale. Anche rispetto alla nomina del direttore, anche lì raccogliendo qualche riflessione, credo che un passo in avanti sia stato fatto quando si dice: nomina da parte della Giunta, previo avviso pubblico, non era così nella legge istitutiva. Quindi un passo nella direzione di riforma più complessiva dell'ARPA,



ma anche in un quadro di maggior cittadinanza concreta delle politiche ambientali della nostra regione, del nostro sistema Paese.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

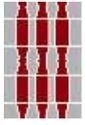
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prendiamo posto, colleghi, che votiamo. Metto in votazione l'oggetto n. 262, prego votare. È una votazione unica e non c'è nemmeno replica dei Relatori in quanto si presuppone che non ci sia stato il dibattito. Prego, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, considerato che siamo alle ore 13.30 e abbiamo da discutere Un atto amministrativo e le due mozioni e l'interrogazione sulla non autosufficienza, io proporrei di interrompere qui i lavori e di riprenderli alle ore 15.30. Alle 15.00? Era una proposta, se c'è la volontà del Consiglio di iniziare prima, ben volentieri. Alle ore 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.31.



VIII LEGISLATURA LI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, continuiamo i lavori. Ricordo al Consiglio che abbiamo da trattare un atto amministrativo, l'oggetto n. 263.

OGGETTO N. 263

SCARTO DEGLI ATTI RELATIVI ALLA CONSULTAZIONE ELETTORALE TENUTASI IL 16/04/2000 AI FINI DEL RINNOVO DEL CONS. REGIONALE DELL'UMBRIA PER LA VII LEGISLATURA.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Brega - Relazione orale

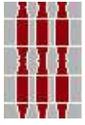
Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani

Atti numero: 1001 e 1001/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brega per la relazione.

BREGA, Relatore. La Prima Commissione nella seduta del 10/10/2007 ha esaminato l'atto di iniziativa dei Consiglieri Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega, Lignani e Marchesani concernente gli scarti degli atti relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 16 aprile 2000 ai fini del rinnovo del Consiglio regionale dell'Umbria per la settima legislatura. Trattasi di atti relativi alla legislazione del Consiglio regionale per la settima legislatura per i quali si può accedere alla procedura di scarto essendo stati definiti tutti i ricorsi a suo tempo presentati, come previsto dall'Art. 21 - comma 1 lettera D) del disegno legislativo 22/01/2004 n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Gli Enti pubblici stabiliscono lo scarto dei documenti dei propri archivi che deve comunque essere poi autorizzato dal soprintende archivisti, ciò premesso per la Prima Commissione esaminato



l'atto in argomento ha espresso unanimità sullo stesso parere favorevole ed ha nominato il sottoscritto come relatore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Colleghi come avete sentito è un atto amministrativo dovuto che snellisce le procedure e l'archivio del Consiglio. Se non vi sono osservazioni, metto in votazione l'atto.

Chi è a favore alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota.

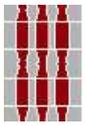
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, illustro le modalità con le quali abbiamo concordato di discutere i prossimi tre oggetti all'ordine del giorno: sono due mozioni ed una interrogazione. Sono due mozioni che si riferiscono sostanzialmente all'unico argomento che è il Fondo regionale per la non autosufficienza ed una interrogazione che prendendo spunto dal Piano sociale nazionale e relative politiche di spesa regionali, affronta sostanzialmente la stessa problematica. La Conferenza dei Presidenti ha così deciso di procedere: la discussione, innanzitutto, verrà unificata, di tutti e tre gli atti, con delle articolazioni differenti, in quanto la mozione, anche a norma e ai sensi del regolamento, ha un tempo diverso di illustrazione rispetto all'interrogazione e naturalmente, essendo la discussione unificata, la posizione che verrà espressa dalla Giunta regionale, dovrà tener conto sia dei contenuti della mozione quindi, un punto di vista rispetto alla discussione, e risposta invece specifica rispetto all'atto di sindacato ispettivo rappresentato dall'interrogazione. I tempi su cui c'è stato l'accordo sono i seguenti: per l'illustrazione delle mozioni dieci minuti per mozione e per l'interrogazione cinque minuti, nei cinque minuti dell'interrogazione vi è compresa anche l'eventuale dichiarazione di soddisfazione o meno, come da regolamento. Poi vi è il contingentamento di dieci minuti per ciascun gruppo che intende intervenire nel dibattito.

Detto questo, io darei la parola al Consigliere la signora Modena per illustrare l'atto n. 1009.

OGGETTO N. 264

CRITICITÀ DELLA POLITICA DELLA G.R. IN MATERIA DI TUTELA DEI SOGGETTI



NON AUTOSUFFICIENTI - ADESIONE DEL CONS. REGIONALE ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PER IL 26/10/2007 - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Mantovani e Spadoni Urbani

Atto numero: 1009

OGGETTO N. 266

ATTIVAZIONE IN TEMPI CERTI - DA PARTE DELLA G.R. - DEL FONDO INTEGRATIVO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca, Masci, Vinti, Carpinelli, Dottorini e Girolamini

Atto numero: 1034

OGGETTO N. 265

GESTIONE DEI FINANZIAMENTI PREVISTI DAL PIANO SOCIALE NAZIONALE E RELATIVE POLITICHE DI SPESA E DI CONTROLLO DELLA REGIONE UMBRIA.

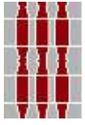
Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1030

PRESIDENTE. Prego Consigliera Modena.

MODENA. La questione è abbastanza semplice, poi abbiamo visto che nel corso delle settimane si sono via - via aggiunte le adesioni o comunque mozioni ed atti analoghi fatti anche da altri gruppi, con riferimento a questa manifestazione che è stata indetta dalle organizzazioni sindacali e che parte da una questione antica che ha le sue origini addirittura se la memoria non mi inganna sul finire della precedente legislatura e si riferisce alla questione relativa agli anziani non autosufficienti, quindi alla costituzione del fondo per gli anziani non autosufficienti e a tutto un tipo di iniziative che riguardano anche la materia relativa agli assegni di cura. Quindi nel momento in cui abbiamo presentato questa mozione l'abbiamo fatto sia perché evidentemente se da parte delle organizzazioni sindacali c'era una volontà specifica di promuovere una manifestazione con riferimento a



questa materia e d'altro canto è una tematica già trattata anche dal Consiglio regionale in sede, per esempio, di documento annuale di programmazione e di altri atti, noi abbiamo ritenuto che ci dovesse essere un'attenzione da parte del Consiglio, ed ovviamente un impegno nei confronti della Giunta regionale, sia per affrontare la questione generale della non autosufficienza, anche perché noi siamo, tra l'altro, in attesa di capire quali saranno le linee guida quantomeno del nuovo Piano sociale e del Piano sanitario, che penso avranno al centro sia la questione degli anziani e sia quindi anche quello ovviamente degli anziani non autosufficienti, sia anche la necessità di andare ad emanare le direttive che sono necessarie ed i fondi che sono necessari oggi che si comincia a discutere sia di documento annuale di programmazione che ovviamente di bilancio di finanziaria per il fondo regionale per la non autosufficienza. Quindi noi abbiamo ritenuto opportuno di presentare questa mozione, abbiamo anche ritenuto che attraverso quest'azione, ovviamente, si poteva dare un cenno positivo alle manifestazioni svolte e fatte, che saranno fatte dalle organizzazioni sindacali in ordine alla materia. Abbiamo sottoposto la questione in sede di Conferenza dei Capigruppo per trattarla oggi prima della giornata di venerdì, tenendo conto, come dicevo, che poi via - via si sono aggiunte sia interrogazioni che mozioni anche da parte della maggioranza, devo dire abbastanza simili come contenuti anche se riferiti soprattutto alle dotazioni relative alla finanziaria, e quindi riteniamo che il Consiglio regionale, nelle forme che vorrà, si debba esprimere per l'attivazione in tempi certi di questo Fondo integrativo regionale per la non autosufficienza. Grazie.

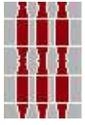
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per l'illustrazione della seconda mozione la parola al Consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI. Grazie signor Presidente. Cercherò anch'io rapidamente di indicare le ragioni che hanno spinto la maggioranza, al di là della coincidenza temporale di questa manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali dei pensionati, a spiegare le ragioni appunto, come dicevo, che hanno indotto la maggioranza a presentare una mozione su questo tema, un tema più volte in discussioni in quest'aula, più volte in discussione in Terza Commissione, dove ricordiamo che è depositata anche una proposta di legge da più di un anno. Ora, il tema della non autosufficienza è un tema complesso, un tema che richiede varie interpretazioni anche rispetto alle possibili definizioni e soprattutto in una



Regione come la nostra, con le caratteristiche epidemiologiche dell'Umbria, richiede un atteggiamento significativo da parte del Governo regionale, da parte anche del Consiglio regionale. Ora, noi siamo una Regione nella quale i non autosufficienti, che non necessariamente sono anziani, rappresentano un numero molto consistente anche per le caratteristiche demografiche della Regione, e non c'è alcun dubbio che la crescita significativa della popolazione anziana poi determina anche una percentuale, con il passare degli anni, di anziani non autosufficienti altrettanto importanti. Noi riteniamo che questo sia un tema che va affrontato all'interno di una cornice normativa e legislativa che deve prevedere un approccio integrato sia alle nuove strategie sia di politica sanitaria che di politica sociale, così come riteniamo che sia un pezzo altrettanto significativo di quelle misure che dobbiamo mettere in essere, soprattutto a sostegno della persona, della cura della persona, a sostegno della famiglia, con un obiettivo assolutamente inderogabile che è quello di una maggiore deistituzionalizzazione. Sono queste credo le ragioni che ispirano un po' tutti i gruppi al di là delle impostazioni e delle valutazioni di carattere generale a riconoscere a questo tema un significato altrettanto importante ed è chiaro che questo tema al di là dei riferimenti normativi e legislativi richiede un approccio altrettanto significativo e responsabile in materia di risorse a disposizione. Da questo punto di vista noi, forse qui c'è l'elemento di maggiore divaricazione nelle valutazioni che spingono sia la maggioranza di Centrosinistra rispetto ai colleghi del Centrodestra, noi riteniamo che in questi due anni con la finanziaria del 2007 e la prospettiva della finanziaria del 2008, il Governo nazionale, il Governo Prodi a differenza del Governo precedente che non ha mai attivato le risorse necessarie per il fondo per la non autosufficienza ha dato una prospettiva pluriennale soprattutto rafforzata dalle decisioni e dai contenuti della finanziaria del 2008.

È chiaro che a questo punto diventa inderogabile, anche qui c'è un punto di assoluta condivisione, al contrario, che anche nella nostra Regione, proprio per quelle caratteristiche epidemiologiche demografiche della nostra Regione, e per quel numero di non autosufficienti, circa 34.000, di cui solo il 20% sono anziani, noi dobbiamo attivare il Fondo integrativo per la non autosufficienza, e soprattutto a prevedere nella prossima Legge Finanziaria regionale risorse congrue che consentano l'istituzione del fondo suddetto. Rendendo tra l'altro così possibile anche il soddisfacimento delle richieste che alimentano le liste di attesa a tutt'oggi inevase per l'assegno di cura per anziani non autosufficienti. Questo è stato sollecitato non solo dalle organizzazioni sindacali, è stato



sollecitato dalle associazioni di disabili ed anche tutto questo nel pieno rispetto degli impegni presi in fase di programmazione sia l'anno scorso che penso immagino verranno riconfermati quest'anno. Noi riteniamo che il Fondo per la non autosufficienza, insieme ad altre misure legislative prese anche di recente dal Consiglio regionale, penso alla legge recentemente approvata sulla formazione degli assistenti domiciliari familiari, pensiamo che siano un pacchetto di misure importanti e significative che possano raggiungere, come dicevo prima, quegli obiettivi che sono la cura della persona, il sostegno alle famiglie e la deistituzionalizzazione che sono tre linee guida che dovranno caratterizzare l'impianto strategico sia del Piano sociale che del Piano sanitario prossimi venturi, rispetto al quale si sta lavorando, si sta cercando di dare un'impostazione di carattere generale e quanto prima saranno anche oggetto di valutazione da parte del Consiglio regionale.

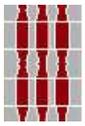
Oggi siamo dinanzi a questo bivio che è reso possibile anche grazie agli impegni pluriennali del Governo nazionale, che se pur parziali sono impegni che consentono di avviare un ragionamento altrettanto importante. Io credo che altrettanto significativi siano gli sforzi e le impostazioni strategiche di finanza regionale che si intendono dare in Umbria per cercare di finanziare un fondo integrativo sostenibile, che sia un'operazione non demagogica, che sia un'operazione significativa e che copra una larga fetta di non autosufficienti, anziani e non, e che consenta appunto di dare una risposta in termini qualitativi oltre che quantitativi, ad un problema che ulteriormente farebbe avanzare la nostra Regione in termini di equità, solidarietà e coesione sociale che sono delle direttrici per noi imprescindibili. Per questa ragione abbiamo presentato come Capigruppo della maggioranza questo dispositivo e per questa ragione crediamo che il Consiglio regionale si debba esprimere nelle forme che riterrà opportune per un sostegno pieno alla iniziativa e ad una sollecitazione rispetto al Governo regionale, ma soprattutto rispetto a questa iniziativa che è assolutamente importante.

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Lignani Marchesani che illustra la sua interrogazione. Il tempo dell'illustrazione è di 5 minuti compresa l'eventuale replica. Prego.

LIGNANI MARCHESANI. Al contrario dei colleghi io vado un attimo su delle domande cogenti per comprendere questo Fondo per la non autosufficienza che fine debba fare, visto che c'è stato lo stanziamento, con apposita comunicazione del Ministero, di 100 milioni di euro per quest'anno e sembra di maggiori risorse per gli anni successivi.



Vediamo bene che la normativa vigente, quella del '97 per quanto riguarda la legge regionale, la cosiddetta legge di riforma sociale del 2000, la 328, che stabilisce essere un fondo sociale nazionale di natura aggiuntiva e non sostitutiva, e l'assimilazione che si può dare di questo fondo per la non sufficienza a questo fondo sociale, la richiesta dell'interrogazione è assolutamente molto semplice: comprendere chi gestirà questo fondo, perché non è indifferente se questo fondo verrà gestito dall'Assessorato alle Politiche Sociali o dall'Assessorato alla Sanità. Nell'un caso ovviamente dovrebbe seguire l'iter della normativa ovvero la suddivisione in ambiti, auspicandoci che ci sia l'auspicato controllo di gestione previsto non solo dalla norma ma anche da delibera regionale n. 2315 del 2006, ma quindi è chiaro che se venisse gestito dall'Assessorato alle Politiche Sociali ci sarebbe una gestione da parte dei Comuni, se venisse gestito dall'Assessorato alla Sanità andrebbe ovviamente nel calderone e nel mare magnum delle A.S.L.. Ho pubblicamente detto che auspico la prima soluzione ed auspico la prima soluzione non tanto per un amore sviscerato, anche perché sono, ovviamente, da quel punto di vista assolutamente un etero, verso l'Assessore Stufara, ma perché credo che sia per formazione culturale ma anche per un caso di adempimento e di rispetto totale della normativa vigente ci sia più trasparenza, da un lato, e più rispetto politico dall'altro. La gestione da parte dei Comuni permette ovviamente anche un indirizzo politico maggiore rispetto ad una tecnocrazia, imperante e d'altra parte, mi si consentirà di dire che qualche Comune a macchia di leopardo ci sta anche in Umbria oggi mentre le A.S.L. ancora sono tutte di competenza di nomina almeno nelle loro apicalità da parte della Giunta regionale. Quindi chiedo lumi sulle determinazioni in capo alla Giunta regionale sull'assegnazione di questo fondo, anche perché, considerato che si vuole fare una norma ad hoc, mi pare di comprendere che tuoni abbastanza male, anche perché poi alla fine della fiera, proprio per quanto si è visto nell'ultimo anno che le A.S.L. non è che abbiano brillato in trasparenza di gestione ed in efficienza di gestione credo che debba essere confermato... (*Presidente Lorenzetti fuori microfono*). Presidente Lorenzetti, lei può parlare quando può ovviamente e può dire quello che lei ritiene opportuno, io dico invece quello che modestamente penso io, da umile Consigliere di opposizione poi mi potrà confutare ovviamente, non è che ... D'altronde ancora credo che si possa esprimere un pensiero in materia poi dopo potrà essere... Appunto non si sa mai. Quindi concludo appunto chiedendo lumi da questo punto di vista auspicando anche una rivisitazione sollecita del Piano sociale regionale, anche perché non si comprende perché l'ultimo Piano sociale è stato approvato da questo



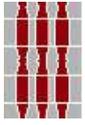
Consiglio regionale nel 1999, tanta acqua è passata sotto i ponti, tante norme sono cambiate e credo che ci voglia quanto prima un nuovo Piano sociale, altrimenti si va verso un'integrazione di un Piano unico socio-sanitario che non va nelle direzioni di quanto ho auspicato in precedenza in questa mia illustrazione. Spero di essere stato nei tempi e di avere 30 secondi per eventuale replica, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Lignani. Sono ora 5 minuti esatti quindi 30 secondi di replica glieli possiamo concedere penso. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Rosi, così come concordato, per dieci minuti.

ASSESSORE ROSI. Io credo che debba dare anche alcune informazioni, con qualcuno naturalmente io pensavo che si sapesse, ma la Giunta regionale, lunedì scorso, ha pre-adoptato sia alcune norme progettuali per la non autosufficienza, sia la legge che proporremo al Consiglio regionale. La sollecitazione che abbiamo avuto è stata importante da parte del Consiglio regionale e l'abbiamo naturalmente accolta con favore, per cui la pre-adozione significa che è finita una trattativa con il sindacato un po' lunga, che dura ormai da qualche settimana, noi presenteremo al Consiglio la legge, io penso, lunedì prossimo, molto probabilmente, in modo che potremo parlare di questo problema nei termini in cui anche il Consiglio, le Commissioni consiliari riterranno opportuno.

Io premetto un fatto che penso che sia abbastanza significativo: quando parliamo di questo aspetto, non dobbiamo pensare che si parte ex novo, perché di fatto tutta una serie di interventi per la non autosufficienza, non solo per gli anziani, anche per la disabilità e per la stessa salute mentale, è da anni, da mesi che vengono svolti. Cito come esempio il fatto che noi siamo una Regione che fa molta, soprattutto in qualche zona, in qualche zona meno, molta assistenza domiciliare prevalentemente riservata ai non autosufficienti, e nello stesso tempo abbiamo come molti di voi sanno, ne abbiamo parlato anche al Consiglio, attuato in questi anni un piano per la residenzialità per 1200 posti con tutte le regole del caso che abbiamo, credo, portato a termine con puntualità e precisione. Ma naturalmente non ci vogliamo fermare a questo, capiamo che il fenomeno della non autosufficienza è un problema enorme, che si va ingigantendo anno dopo anno essendo questa una Regione che per nostra fortuna ha una speranza di vita nelle donne la più alta



d'Italia e negli uomini ci stiamo avvicinando ad essere la seconda Regione italiana, per cui è del tutto ovvio, questo è un problema mai risolto e mai risolvibile, questo lo diciamo anche per la Sanità, tante volte io ed anche la Presidente abbiamo detto che in questo settore non ci si può mai fermare, che nulla basta, che c'è sempre da fare di più, di meglio, da correggere errori, da correggere ritardi e da fare in modo che le cose vadano meglio nella migliore situazione possibile, sempre tenendo conto che abbiamo un vincolo di bilancio nazionale ed abbiamo detto più volte in questo Consiglio che intendiamo procedere sulla strada di non apporre nessun ticket sui servizi e sui farmaci e di non mettere a nessuna famiglia ed a nessuna impresa nessuna tassa per la Sanità in Umbria. Finora ce l'abbiamo fatta, credo che ce la potremmo fare anche per quest'anno e credo che questo sia un motivo da non sottovalutare. Detto questo io credo... Ma perché non volete sentire le cose che sono vere, e parliamo di tante cose che sono tutte medianiche, tutte virtuali, tutte prese dal nulla e quando parliamo delle cose serie mi dici basta. Perché mi dici basta? Non è che faccia apposta, ma sono fatti così, è nei limiti della politica, che delle cose serie non se ne parla, delle cose che non frega niente a nessuno, che sono campate in aria, che sono bolle medianiche se ne parla. Detto questo basta, adesso parlo io, dopo parli tu. In maniera molto peggiore di quello che dirò io. Questa naturalmente è una battuta.

Il punto è di vedere insieme al Consiglio cosa possiamo aggiungere in questo contesto che ho brevemente cercato di rendicontare, cosa possiamo aggiungere di più sul tema della non autosufficienza, che non è solo gli anziani come è stato detto. Allora io credo che su questo la discussione è una discussione seria, non voglio fare nessuna polemica, sarebbe facile, perché questo tema era un tema nazionale, ricordo che c'è stata una sera alla Camera in cui si pensava di avere, con il precedente Governo tanto per essere chiari, in cui alle otto della sera, d'accordo tutti quanti i partiti politici, da quelli di sinistra a quelli di destra, passando per il centro, sembrava che ci fosse 1 miliardo di euro per questo tema, in una notte è scomparso tutto, per l'Umbria sarebbero stati 15 milioni di Euro pronti maledetti ma subito, che avrebbero consentito di avere un concreto aiuto per questo problema della non autosufficienza. Ma questo è passato, dico però, e non la prendete come una polemica, che finora il precedente Governo non ha elargito una lira per questo tema, e nemmeno l'attuale Governo, l'anno scorso ha dato solo 100 milioni di Euro, che sono 1,5 milioni di Euro, cioè 3 miliardi delle vecchie lire che come sapete benissimo servono a malapena a coprire alcune piccole spese. Quest'anno c'è stato un incremento

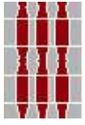


significativo, non però pari alle richieste che avevano fatto le Regioni tutte quante, avevamo chiesto un miliardo, so che nella finanziaria ci sono 400 milioni di euro, per l'Umbria circa 7 milioni di euro, tanto per dare dati precisi.

Allora in base a questo tipo di discorso, e visto che una soluzione nazionale si profilava lontana, per motivi di bilancio, ognuno dia il giudizio che deve dare, però la soluzione nazionale ha teso per la prima volta a dare una risposta parziale, anche se positiva, e dobbiamo valorizzarla, però piccola. Noi, invece, crediamo che con 7 milioni di euro le cose non possano essere fatte nella maniera dovuta, per cui è chiaro che, al di là della necessità a cui accennava Lignani Marchesani, nella migliore integrazione socio- sanitaria, guarda, Lignani, noi non siamo gelosi stiamo nella stessa Giunta, io e Stufara, non è un problema sociale o sanitario, è un problema di integrazione tra il sociale ed il sanitario in un settore delicato, difficile, in cui non è facile praticare, dirlo è facile, ma praticare una vera integrazione qualche volta ha posto problemi grandi in tutte quante le Regioni. Noi, però, abbiamo trovato con questa legge una soluzione credo molto interessante e positiva, vincolando, adesso dirò le cifre, vincolando le A.S.L. a spendere i soldi non dentro il calderone a cui tu accennavi, ma facendo una contabilità a parte per la non autosufficienza. Dentro naturalmente prospettive socio- sanitarie che poi anche Stufara vorrà credo approfondire.

Allora il nodo è questo: noi abbiamo fatto una riflessione di questo tipo, parliamo di fondi vincolati, abbiamo detto già di quanto spendiamo in questi settori che sono già decine e decine di milioni di euro che vengono spesi dal Servizio sanitario ed in parte con i fondi risicati a disposizione anche dal Fondo sociale nazionale, però vi posso assicurare, vi darò adesso i dati perché li stiamo raccogliendo, che noi spendiamo più di 70 milioni di euro per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti ed oltre 30 per la rete residenziale dei non autosufficienti. Questo per quanto riguarda gli anziani, poi c'è tutta la disabilità ed anche per alcuni aspetti un pezzo di salute mentale, che è principalmente a carico del sistema sanitario in Umbria, non in tutte quante le Regioni, in Umbria sì, sopra sicuramente i 20 milioni di euro, ma i dati ve li darò in maniera circostanziata, che credo debbano essere anche valutati anche in questa direzione.

Per cui noi progettiamo, abbiamo progettato e abbiamo pre-adottato in Giunta una legge sulla non autosufficienza, dove naturalmente si è tenuto conto anche dei suggerimenti del Consiglio, dove c'è, non è che vi illustro tutta quanta la legge, però ci sono svariati articoli dove vengono resi chiari alcuni problemi, anche assistenziali, e programmi, la



responsabilità di programmi, le modalità di accertamento, le valutazioni della non autosufficienza, vi leggo i titoli, ed il contratto per la salute, per cui poi ne discuteremo di questa legge penso anche in Commissione.

Siccome non ho tanto tempo, per quanto invece riguarda, volevo dare una informazione brevissima sui fondi, noi pensiamo, ma come ho detto stiamo discutendo con il sindacato proprio in queste ore, al di là della manifestazione dei pensionati, le manifestazioni arricchiscono sempre la democrazia, per cui se ce ne sono è bene che si svolgano, ma per quanto riguarda il nostro dovere noi l'abbiamo in gran parte fatto, noi prevediamo aggiuntivi a questo fondo che ho già detto che le A.S.L. ed il fondo sociale spendono, quasi 31 milioni di euro aggiuntivi, parlo di 31 milioni di euro che pressappoco saranno divisi così come ho detto, quasi 8,7 sono del Fondo nazionale, in base a questi 400 milioni che ho detto, 18,5 milioni saranno come quota del fondo sanitario regionale divisi tra nuova assistenza domiciliare, nuova assistenza residenziale e la riconversione del vecchio assegno di cura, che ha dato un risultato che non posso illustrare qui, ma non al passo con le attese, perché non ha liberato dalle istituzioni gente che è tornata a casa, per cui stiamo riflettendo molto su questo punto.

Inoltre, dal fondo, dal bilancio regionale che sappiamo tutte le difficoltà che hanno le Regioni nel bilancio, si prevedono altri 3 milioni e 250 mila euro che stiamo riflettendo in queste ore, per cui si arriva ad una cifra di 30 milioni ed 500 mila euro che per l'Umbria piccola Regione con 800 mila abitanti è uno sforzo, tolti gli 8 milioni e 7 di fondo nazionale che è uno sforzo enorme, però ci siamo resi conto anche grazie alle sollecitazioni venute da quest'aula, che questo è un problema basilare e che vogliamo affrontare facendo in modo di dare una concreta indicazione, sforzando anche i nostri bilanci sia del Fondo sanitario sia dello stesso Bilancio regionale sia del Fondo sociale per fare in modo di dare una risposta concreta, non a chiacchiere, ma una risposta visibile ed attuabile a questo problema della non autosufficienza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Avevo chiesto di intervenire prima dell'Assessore Rosi, quindi rinuncio.

PRESIDENTE. L'Assessore Rosi l'aveva chiesto prima di lei, però, Consigliere.



Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. La questione sollevata da queste mozioni e dall'interrogazione del Consigliere Lignani riguarda una bella fetta della nostra popolazione, ben il 22,7%, e gli sforzi fatti dalla Terza Commissione per porre attenzione sia a proposte di legge a firma del Consigliere Rossi, proposta di legge ricordo che è in Commissione da lungo tempo e che, per uno strano motivo, però, ha dovuto aspettare la proposta di legge della Giunta regionale. E' sempre il solito discorso che quello che succede nell'aula del Consiglio è sempre tenuto in minor considerazione rispetto a questa Giunta regionale che vuole gestire, l'ha già dimostrato poco fa nell'atto sull'ARPA, e speriamo che non continuerà a farlo quando andremo a discutere del nuovo Piano sanitario regionale.

L'argomento è importante, dicevamo, ed il Governo nazionale, i dati in mio possesso, non solo quelli sbandierati dall'Assessore, piuttosto ancora dati del Sole 24 Ore Sanità non viene solo definito in sede di Conferenza queste cifre, ma ancora non c'è niente di scritto, quindi speriamo che questi fondi sbandierati siano realtà, anche perché altrimenti tutto il lavoro fatto con le varie nostre leggi regionali andrebbe a farsi friggere. C'è una necessità importante: c'è la necessità quando discuteremo del piano sanitario regionale di cercare di riorganizzare tutta la rete territoriale perché ormai è questa la direzione, è quella di cercare di dare una risposta a quelle che sono le esigenze della non autosufficienza, che non riguardano, come ricordava il Consigliere Rossi, solo gli anziani, ma riguardano una grande fetta di popolazione. E' stato accennato anche al problema, ai problemi psichiatrici legati alla Legge Basaglia, cui non è stata poi data un'opportunità di servizi sul territorio adeguata e quindi anche in quella direzione, Assessore, sarà necessario intervenire perché è una piaga sociale per le famiglie che vengono veramente da questo punto di vista penalizzate.

Io penso che la battaglia da fare sia quella di razionalizzare e integrare, al di là che venga gestito dai Comuni o dalle A.S.L., ma bisogna creare questa rete efficiente, cercando di introdurre anche dei sistemi che sono stati sperimentati in altre regioni, quelli della semiresidenzialità, che possono essere un'opportunità per quelle famiglie che non hanno la possibilità di seguire persone che nel loro ambiente familiare possono maggiormente evitare anche i problemi legati alla depressione, legati ad una patologia che può ulteriormente aggravare le situazioni. Quindi pensiamo che la semiresidenzialità sia una possibilità che può essere presa in atto e magari nelle sedi competenti ne discuteremo più



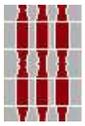
dettagliatamente.

Penso che a livello nazionale quello che ancora stiamo aspettando siano anche i livelli essenziali di assistenza sociale, che sono stati da anni sbandierati e che ancora però non hanno una risposta, e, visto l'investimento propagandistico che è stato fatto dall'attuale Governo, speriamo che si giunga a questo risultato. Penso, e chiudo, che sia necessaria - e lo chiedono i nostri cittadini - un'attenzione particolare, queste due mozioni e l'interrogazione devono essere una sollecitazione a fare sempre meglio, a seguire questo problema con maggiore attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ronca, prego.

RONCA. Rapidamente, intanto, per esprimere soddisfazione per le questioni che ci diceva l'Assessore che sono importanti, poi dirò alla fine anche la cifra significativa che ci ha comunicato è sicuramente un passaggio fondamentale per affrontare il tema della non autosufficienza in Umbria, una regione che sicuramente per la popolazione che ha e quindi ha una notevole presenza di anziani, dopo la Liguria siamo quella che ha una presenza più forte di persone anziane, e di conseguenza si allunga la vita e si presenta sempre di più il problema della non autosufficienza. Quindi l'assistenza alle persone non autosufficienti non è soltanto un problema medico-sanitario, ma spessissimo, invece, è proprio un problema più di natura sociale dove c'è la necessità dell'assistenza. Tutto ciò, infatti, si traduce nella necessità di poter contare su una persona che aiuti nello svolgimento delle attività quotidiane, e questo vale sia per l'anziano e, come ricordava anche il collega nostro capogruppo, che per chi è giovane, divenuto invalido, perché noi sappiamo che ci sono molti casi di questa natura anche in Umbria.

L'assistenza, quindi, ai disabili è diventata un'emergenza che non si può più eludere, ecco perché è importante questo passaggio ed anche queste risorse a disposizione. È vero che fino ad oggi noi siamo ricorsi all'istituzionalizzazione in strutture residenziali, oppure all'erogazione trasferimenti monetari in cui prevalgono le indennità di accompagnamento oppure altre forme di sostegno economico, che ci ricordava l'Assessore. Però tutto ciò, sia l'istituzionalizzazione, che talvolta viene usata anche in modo anche molto indiscriminato nel senso che non sempre i casi più gravi si rivolgono a quelle strutture, ma anche i trasferimenti monetari spesso non producono i risultati che dovrebbero produrre sia per quanto riguarda la famiglia sia per quanto riguarda il non autosufficiente, non si traducono



mai in termini di servizi adeguati per soddisfare i bisogni di colui che soffre. Proprio da questo deriva la necessità di affrontare il tema di cambiare strategia anche su questo, e significa costruire elementi organizzativi che strutturano una rete di interventi dove spesso può essere necessario una stretta integrazione tra l'intervento sanitario e quello sociale, ce lo ricordava sicuramente l'Assessore, io sono profondamente convinto che così dovrà essere. Poi, a seconda delle situazioni che si possono configurare tra loro, anche molto dissimili, quasi percorsi individuali talvolta possono addivenire, si possono configurare assistenze domiciliari integrate con forme di servizio le più appropriate alle esigenze del non autosufficiente. Queste sono quindi tutte operazioni, tutti interventi, tutti servizi che devono ridurre il ricorso alla istituzionalizzazione, e quindi far risparmiare risorse, trovare risorse che possano essere indirizzate in servizi, ma, nello stesso tempo, possono anche produrre il riassorbimento graduale di molte risorse che oggi vengono destinate alla indennità di accompagnamento e all'assegno di cura, come abbiamo detto, che comunque dovrà essere da subito messo in altra direzione.

Io penso che tutto questo comporti anche di garantire alcune novità importanti e significative, ecco perché la legge diventa uno strumento fondamentale: garantire quindi il percorso di accesso e di fruizione dei servizi a tutti coloro che sono in stato di non autosufficienza temporanea o permanente è il primo dei diritti esigibili da garantire, ma poi ce ne sono altri (il diritto alla informazione e all'accesso, il diritto alla valutazione del caso individuale familiare, il diritto alla definizione di un percorso personalizzato condiviso e all'accompagnamento nel percorso stabilito etc. etc.), con ruoli fondamentali che vengono ad assumere sia le comunità locali sia il valore ed il ruolo delle famiglie che diventa uno strumento fondamentale, oppure la partecipazione attiva dei cittadini e il metodo di relazione con le organizzazioni sindacali, ad esempio un altro tema fondamentale per affrontare questo tema.

Una materia molto complessa e difficile che non può che non essere affrontata con un dispositivo di legge. Io qui sono soddisfatto, anche se voglio ricordare a quest'aula, ma molti lo sanno, i componenti della Commissione, e ad onor del vero il Gruppo dei Democratici di Sinistra, già da marzo 2006, ha presentato un dispositivo di legge proprio su questo tema, quindi abbiamo a disposizione anche alcuni pezzi di lavoro già fatto che può essere ripreso da subito, non appena arriverà il dispositivo di legge in Commissione, dove riprenderemo il lavoro da lunedì prossimo, così come ci comunicava l'Assessore, perché noi avevamo già fatto audizioni, approfondimenti del dossier legislativo su questa

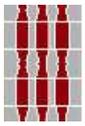


cosa; quindi tutto ciò ci può permettere di andare più celeri, se la Commissione riterrà opportuno su questo rispondere rapidamente, anche perché così dall'audizione veniva questa esigenza del sindacato, così come si sta esprimendo anche in queste ore nella necessità di stringere e di avere a disposizione le risorse, perché ormai questo tema è diventato dirompente tra le persone anziane all'interno delle famiglie.

Noi abbiamo avuto un periodo buio su questo tema, il Governo Berlusconi non è che ci aveva messo una lira, questo lo dobbiamo dire. E' vero che nella prima Finanziaria neanche questo Governo, 100 milioni di euro per noi erano, lo ricordava l'Assessore, 1,5 milioni di euro, però adesso mi sembra che sia nella Finanziaria del 2007 e in proiezione quindi con 200 milioni nella Finanziaria 2008 ed altri 200 milioni siamo a 400 milioni di euro, quindi abbiamo quelle risorse che l'Assessore diceva ed io penso che con questo sforzo molto significativo che la Regione ha fatto, perché con 30 milioni di euro io pensavo che sinceramente non ci si poteva arrivare, e quindi è sicuramente uno sforzo importante, possiamo veramente dare corpo, rendere concreto questo obiettivo. Allora l'aver atteso anche qualche mese la disponibilità della Giunta che ci aveva chiesto di interrompere il percorso in attesa di avere ben definito il percorso, ma di avere anche le risorse perché non potevamo affrontare un tema così importante e significativo con le attese che c'erano senza le risorse, avanzo la prima, e quindi io penso che questa sia una risposta importante che la mozione che la maggioranza ha presentato colga proprio nel segno nel senso che viene soddisfatto quello che c'è scritto nella mozione, ed io penso di ritenermi soddisfatto come Consigliere ma anche come sicuramente tutta la maggioranza si possa ritenere soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho altre richieste di intervento, se non quella dell'Assessore Stufara, prego.

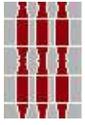
ASSESSORE STUFARA. Ringrazio i Consiglieri che hanno animato questo dibattito. Il fatto che si presti grande attenzione, da un punto di vista politico e sociale, al tema della non autosufficienza è diretta conseguenza di aspetti demografici che stanno investendo la nostra regione in maniera molto significativa, perché ha ragione chi ha detto che anche i provvedimenti che stiamo costruendo, che si rivolgono al mondo della non autosufficienza, non riguardano esclusivamente gli anziani, ma è altrettanto evidente che comunque il grosso della fascia di popolazione che beneficerà degli interventi che stiamo



programmando e che ben presto saranno operativi appunto rientra all'interno di quella categoria. Questo, ovviamente, perché, come è noto a tutti, l'aspettativa di vita in questa regione è assolutamente in crescita, e questo come conseguenza di molti fattori, tra i quali certamente anche la qualità dei nostri servizi di assistenza sanitaria e sociale e che ci portano ad avere già oggi il 25% della nostra popolazione con più di 65 anni, circa 200.000 persone, di cui 16.000 versano in condizione di non autosufficienza, mentre sono circa 8.000 le persone disabili che risiedono nel territorio regionale.

È del tutto evidente che, nonostante la capacità di esprimere politiche di invecchiamento attivo che in questi anni in Umbria abbiamo dimostrato e che tendono a considerare l'anziano come una risorsa per la società, alcune patologie e alcune condizioni di vita fanno sì che una parte consistente della nostra popolazione anziana viva la condizione di non autosufficienza con tutto il carico drammatico che ciò si porta dietro. Nella legislazione italiana, nel 2000, è stata introdotta la necessità di istituire il Fondo nazionale per la non autosufficienza. La legge 328, la riforma del sistema di assistenza sociale prevedeva l'obbligo per il Governo di emanare atti che andassero in quella direzione. Il dato politico, che a me sembra incontrovertibile e che in qualche maniera fa sì che dalle affermazioni che dai banchi di Centrodestra sono venute abbiano suscitato, quantomeno nel sottoscritto, un certo stupore, è il fatto che nei cinque anni nei quali questo Paese è stato governato dal Centrodestra neanche un euro è stato messo nel bilancio dello Stato per istituire il Fondo nazionale per la non autosufficienza, e ciò nonostante le grandi pressioni che le regioni italiane hanno esercitato nei confronti del livello centrale di Governo.

Ricordo a tutti che, in sede di Conferenza delle Regioni, non da oggi il coordinamento, ad esempio, per quello che riguarda le politiche sociali è espresso dalla Regione Veneto che, come è noto, è governata da una maggioranza diversa dal punto di vista politico da quella che invece amministra e governa la nostra Umbria; nonostante questa diversità e nonostante che in quella fase vi fosse affinità politica con il Governo Berlusconi, la Regione Veneto è stata in prima linea nel rivendicare questo aspetto e noi evidentemente insieme alla Regione Veneto abbiamo sempre insistito affinché quella scelta si producesse. Scelta che si è prodotta con la Finanziaria 2007, quindi con l'attuale Governo, che, come è noto, ha stanziato nell'anno in corso 100.000.000,00 di euro, che per la verità per l'Umbria significano 1.756.000,00 euro, un po' più delle cifre che ho ascoltato in questo dibattito, e che, attraverso i 200.000.000,00 di euro previsti sul 2008 dalla precedente Finanziaria e gli aggiuntivi 200.000.000,00 di euro contenuti nella proposta di Finanziaria



2008, attualmente all'esame delle Camere, renderà il Fondo per la non autosufficienza, nella prossima annualità, di una consistenza significativa per permettere di creare un impatto anche in termini di crescita dei servizi. Per l'Umbria significherà avere a disposizione nel biennio da parte dello Stato circa 9 milioni di euro.

Il fatto che, nella giornata di ieri, la Giunta regionale abbia preadottato un disegno di legge che permetterà l'apertura formale della fase di concertazione dal momento che noi crediamo che l'ascolto, e prendere in considerazione anche le proposte che dai corpi intermedi della nostra società proverranno, sia utile ed indispensabile anche alla formazione della proposta finale che la Giunta, nelle prossime settimane, sottoporrà all'assemblea legislativa e pertanto al Consiglio regionale, ci mette in una condizione di poter ragionare adeguatamente sia di come utilizzare al meglio le risorse che affluiranno all'Umbria di provenienza nazionale, sia di come utilizzare altrettanto al meglio le ingenti risorse che autonomamente aggiungeremo a quelle nazionali. Lo ricordava il collega Rosi all'inizio: a fronte di 9 milioni che, Fondo 2007 e Fondo 2008, arriveranno alla nostra Regione da parte del Governo centrale, noi istituiremo un fondo che si attesterà al di sopra dei 30 milioni di euro e che saranno tutte risorse aggiuntive e che finanzieranno servizi e prestazioni aggiuntive rispetto alle molte prestazioni e ai molti servizi che già oggi il nostro sistema sanitario, da un lato, e il nostro sistema di assistenza sociale, dall'altro, sono in grado di garantire.

In questa fase di concertazione, ovviamente, noi abbiamo tenuto e continueremo a tenere in grande considerazione l'opinione e le posizioni delle organizzazioni sindacali, sia quelle confederali sia quelle dei pensionati, con le quali, già a partire dalla giornata di domani, torneremo ad interloquire. Ricordo al Consiglio che, oltre alle risorse che già oggi spendiamo per queste politiche, che ricordava l'Assessore Rosi per quello che riguarda il settore della sanità, dal Fondo delle politiche sociali destiniamo 4,35 milioni per le politiche sugli anziani e 3,16 milioni per le politiche sui disabili.

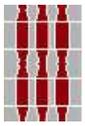
Informo il Consiglio anche del fatto che - problemi politici permettendo - nel Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo in queste ore, il ministro Ferrero e il ministro Turco stanno avviando la discussione sulla legge delega nazionale per la non autosufficienza, rispetto alla quale si è lavorato nelle settimane scorse con le regioni, e l'Umbria fa parte del comitato ristretto che ha seguito l'interlocuzione con il Governo anche per la preparazione e la redazione della normativa nazionale, e che rappresenta il primo sostanziale passo verso la definizione di questi livelli essenziali delle prestazioni sociali che sono, come noto,



presenti nel nostro ordinamento sulla carta, ma che, a partire dagli ultimi anni, nessun Governo ha inteso fino ad oggi finanziare. Il fatto che si sia scelta proprio la non autosufficienza come la prima delle aree sulle quali avviare la costruzione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali a me sembra particolarmente interessante.

Il punto centrale - quando arriverà anche in Consiglio la discussione della legge ve ne accorgete - che abbiamo posto alla base del nostro articolato di legge è appunto la necessità di mantenere la persona non autosufficiente il più possibile all'interno del proprio domicilio, puntando tutto il ragionamento sulla integrazione tra il sistema di assistenza sociale, e quindi il ruolo dei comuni e degli ambiti territoriali, con il sistema sanitario, e quindi il ruolo delle aziende sanitarie e dei distretti sanitari. Per questo saranno previsti tre livelli di programmazione regionale a livello di ATI e a livello di distretto ed ambito; per questo pensiamo che sia l'accesso, che dovrà sfruttare l'intera rete dei servizi esistenti sul territorio, che la valutazione delle persone non autosufficienti debba costantemente avvenire in forma integrata, tale da permettere la costruzione anche di programmi personalizzati, di assistenza e una presa in carico congiunta tra la parte sociale e la parte sanitaria che possa accompagnare la persona non autosufficiente in tutte le prestazioni di assistenza tutelare, di assistenza domestica, di assistenza domiciliare, di promozione della socializzazione di cui ha bisogno.

Ora, io debbo rispondere anche all'interrogazione che il Consigliere Lignani Marchesani ha illustrato, sebbene l'illustrazione fosse molto diversa, mi permetto di aggiungere, dal testo di un'interrogazione che parlava d'altro, e che pertanto mi impone anche di rispondere su quel livello, soprattutto per il fatto che in quel testo di quell'interrogazione sono presenti gravi inesattezze dal mio punto di vista che non voglio e non posso far cadere. Intanto, perché oltre al ruolo di programmazione, di distribuzione sul territorio delle risorse che come Amministrazione regionale ci provengono dal Fondo nazionale delle politiche sociali, come dovrebbe essere noto anche ai Consiglieri regionali che approvano il Bilancio, noi in questa regione non da oggi abbiamo istituito il Fondo sociale regionale, che nel Bilancio 2007 ha mobilitato 9 milioni di euro e che, in ossequio e in ottemperanza della legge 3/97, è stato distribuito al territorio. Così come è noto - e dovrebbe essere noto anche ai Consiglieri di opposizione - che da qualche mese abbiamo avviato il percorso che porterà questa Regione a dotarsi del nuovo Piano sociale regionale, soltanto che abbiamo deciso, piuttosto che scrivercelo in stanze chiuse magari utilizzando qualche esperto di fama nazionale (cosa che poteva evidentemente essere possibile), di costruire un percorso



partecipato che coinvolgesse tutti gli attori di questo sistema, che sono innanzitutto le amministrazioni comunali, che sono gli operatori di quelle amministrazioni e dei servizi pubblici presenti sul territorio, ma sono anche le tante variegate realtà del cosiddetto "Terzo Settore", che rappresentano un contributo aggiuntivo insostituibile al mantenimento di un'elevata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo offerta dei servizi del nostro territorio.

Per questo abbiamo, nel mese di maggio, realizzato il Forum regionale sul welfare, che rappresenta la parte iniziale di avvio del percorso, che porterà nel prossimo anno, nel 2008, questa Regione a rinnovare il proprio Piano sociale regionale, che tenga conto dell'evoluzione della gamma dei bisogni che i cambiamenti, anche sostanziali, che sono intervenuti nel tessuto socio-economico della nostra regione hanno prodotto.

Penso che sulla piccola parte dell'interrogazione che riguardava il tema della non autosufficienza le cose che sia io che il collega Rosi abbiamo detto siano sufficienti anche a chiarire i dubbi che i quesiti posti in quell'interrogazione introducevano e contenevano, sebbene continuo a segnalare il fatto che l'illustrazione che è stata qui effettuata è stata cosa diversa dalla interrogazione presentata.

Oltre a ciò, continuo a sottolineare il fatto che, probabilmente, anche con quel dimensionamento economico, essendo l'Umbria una piccola regione a confronto di altre regioni che stanno iniziando a muoversi come noi su questo versante, rispetto alla nostra popolazione, saremo tra le regioni che spendono il maggior numero di risorse su queste politiche mettendo a disposizione i 30 milioni di euro, che stabilizzeremo e che non potranno che crescere nelle annualità successive attraverso il provvedimento legislativo che ieri, lo ricordo, è stato preadottato dalla Giunta regionale e che, a partire dai prossimi giorni, mi auguro animerà la discussione e mi auguro anche presto l'approvazione del provvedimento da parte di questo Consiglio regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la breve replica concordata la parola al Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. E' vero, Assessore, è chiaro quello che avete detto, su questo le do atto, che non significa che sono soddisfatto, intanto per quanto concerne il Piano



sociale, e cito la vostra legge, quella 3/97, che dice, non mi ricordo ora a quale articolo, che il Piano sociale viene approvato una volta ogni tre anni prima della scadenza di quello precedente; dicembre 1999-2007, da allora non ce n'è nessun altro, questo è un dato di fatto ineccepibile, non lo dico io, lo dice la legge, lo dicono i fatti.

L'altra questione: è di tutta evidenza che io non sono molto d'accordo, anzi, per niente d'accordo sul fatto che avete trovato un compromesso sulla questione che verranno gestite dalle A.S.L. su un fondo vincolato, perché, Assessore Stufara, è lei che si prende questa responsabilità... (*Assessore fuori microfono: "Il livello di programmazione è quello..."*)... Ho sentito benissimo, però è diverso il concetto, perché è di tutta evidenza che anche se il fondo è vincolato la gestione sarà assolutamente differente.

Quindi ho avuto dei chiarimenti, ve ne ringrazio, devo chiudere perché la replica è breve, ma non sono assolutamente soddisfatto né nel merito né nel metodo.

PRESIDENTE. Colleghi, esaurita quindi la fase della discussione, non vi è stata nessuna proposta di unificazione dei documenti, quindi pongo in votazione le due mozioni in maniera distinta. Per prima va in votazione la mozione a firma Modena ed altri.

Votiamo la mozione atto n. 1009 a firma Modena ed altri, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione a firma Rossi ed altri, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questa votazione abbiamo terminato i lavori di oggi. Ricordo a tutti il prossimo impegno: la Conferenza dei Presidenti, Assessore Riommi, giovedì prossimo alle ore 12.30, per determinare l'ordine del giorno e il contenuto degli atti di sindacato ispettivo della seduta del 30. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.55.